

# Bilancio sociale 2020







# Congrega della Carità Apostolica

E FONDAZIONI AMMINISTRATE

**BILANCIO SOCIALE 2020**

# Indice

## 5

L'anno in cui Brescia e il mondo...

### Introduzione



Una storia di relazioni **9**

Un sistema di 11 enti **12**

Le persone e il loro dono **14**

Sotto il segno del Pellicano **22**

## 8

La Congrega  
è anche...

## 24

Per fare  
bene il bene

**27** Lo stato patrimoniale aggregato

**29** Il conto economico aggregato

**30** La beneficenza

**32** I servizi alla persona

**32** Il capitale umano



# 34

**Una carità  
senza lockdown**

- 35** L'incontro con le famiglie
- 46** La solidarietà cliccata
- 55** Un sostegno a chi sostiene
- 64** Luoghi per ricominciare



# 70

**Immobile  
ma non ferma**

- 71** Mattone su mattone
- 78** Il domani del Bonoris
- 82** Prospettive rurali

Dentro la Pasotti Cottinelli **88**  
Nel nome di Vittoria **94**  
Tuti insieme al Santa Marta **100**  
Con lo sguardo al futuro **106**

# 86

**Direttamente  
sul campo**







Con la pubblicazione del *Bilancio sociale*, il dodicesimo per la Congrega della Carità Apostolica e l'ultimo del nostro mandato di presidenza, desideriamo innanzitutto guardare oltre la terribile esperienza del Covid-19. La società ha bisogno – ne hanno necessità maggiore i più deboli – che siano riseminati speranza e conforto. Occorre che si rinnovino impegno sincero e opportunità di benessere per preparare con intelligenza le vie del domani. È tempo per tutti di scuotere l'albero, di raccogliere i frutti rimasti e pensare alla nuova stagione.

Il 2020, al quale il volume si riferisce, sarà ricordato come l'anno della pandemia. Più ancora rammenteremo il *lockdown*, una dura parola inglese che evoca in ciascuno lo sconcerto e l'angoscia dei primi mesi, quando le sirene dei mezzi di soccorso rimbombavano nelle strade vuote, ma anche la desolazione più sottile di una condizione interminabile.

Ora, con la risorsa della vaccinazione massiva, si intravedono scenari mutati. Dolore e tristezza ci sono stati compagni; pare pertanto giusto che negli annali del più antico sodalizio caritativo bresciano resti traccia della violenza dei marosi e del timore del naufragio: la prima, la seconda e la terza ondata, non a caso il lessico delle tempeste è risuonato sino al 2021.

Brescia è stata severamente colpita e ha provato a reagire con forza e generosità. Lo stesso inevitabilmente è accaduto alla Congrega, alle persone e agli enti che ne compongono la costellazione di opere e servizi, di cui il *Bilancio* ogni anno offre resoconto. In questi mesi di precarietà e incertezza, di imprevisti e decisioni complesse, abbiamo condiviso momenti di eccezionalità tragica che ispirano sentimenti di gratitudine.

Tra la doverosità sin qui morale dell'adempimento del Bilancio, che presto sarà obbligo di legge per molti enti di Terzo Settore, e l'importanza di co-

municare con trasparenza l'andamento della gestione, abbiamo voluto che il testo per il 2020 fosse contrassegnato dalla cifra del racconto. Nella combinazione di emergenza e quotidianità, si tratta di un periodo che merita indubbiamente scrittura e per questa ragione, più che in ogni altra edizione, accanto ai dati e alle grandezze economiche si troveranno qui testimonianze e voci.

La paralisi della vita sociale per ragioni sanitarie ha prodotto una netta cesura: nelle abitudini di vita degli ospiti e degli operatori della Rsa Pasotti Cottinelli, di Casa di Vittoria e degli altri servizi dell'Istituto Vittoria Razzetti, negli ambienti di scuola della Fondazione Santa Marta, negli alloggi per anziani di vicolo san Clemente, Rua Confettora e via della Congrega, negli uffici del Sodalizio ove sono stati sospesi e reinventati al telefono i colloqui con le persone bisognose e molto altro lavoro... ed ancora nelle parrocchie, nelle associazioni di volontariato, nei dormitori e nelle mense dei poveri, nei centri per la salute mentale e nei servizi per la disabilità... ed infine nelle famiglie di chi, anche senza aver vissuto il contagio e la malattia, ha dovuto assicurare assistenza ad un familiare fragile o semplicemente misurarsi con la precarietà occupazionale, con il costo della vita, con la necessità di assicurare *internet* e *pc* ai figli.

Accanto a queste fratture, vi è però un *continuum* – oseremmo dire – inesorabile che conferma la natura della Congrega come istituzione, quale forma organizzata di aiuto al prossimo.

Perché il quadro sia completo, è bene rimarcare che, pur nel cambiamento degli strumenti, i Confratelli non hanno smesso di curarsi del Sodalizio; le commissioni di beneficenza e gli organi direttivi delle fondazioni amministrate hanno seguito a lavorare; le erogazioni alle persone e agli enti sono state incrementate; il cantiere allestito al Mazzucchelli nell'ambito del progetto "Oltre la strada" ha rialzato la testa e ha marciato con celerità; le assegnazioni degli alloggi, dopo il primo forzoso stop, sono state riprese e

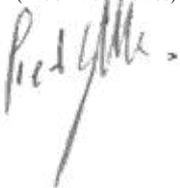
completate; l'area dell'ex Istituto Bonoris a Mompiano è stata ridisegnata in accordo con la Provincia di Brescia; le iniziative di raccolta fondi e sensibilizzazione non sono venute meno.

Avevamo il dovere di restare al nostro posto e di rispondere. Come abbiamo potuto, siamo rimasti per offrire strumenti di bene onorando i vincoli statutari, l'impegnativa tradizione di questo sodalizio e la fiducia di tanti bresciani. Ecco, in sintesi, la Congrega nel *lockdown*.

A livello personale, vi sono altresì tre ricordi di questo travagliato anno che, insieme alle preoccupazioni, abbiamo vissuto con emozione. Il primo è un gesto pubblico: il pellegrinaggio solitario del Vescovo nel pomeriggio del Venerdì Santo e la benedizione invocata sulla Congrega. Il secondo è un episodio quasi intimo: gli auguri di don Marino Cotali e la consegna alle anziane della nostra casa in vicolo San Clemente di un dolce e di un uovo di cioccolata nel giorno di Pasqua, mentre fuori era il deserto. Il terzo è un onore istituzionale: la visita da parte della Ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità nel mese di settembre.

Il *Bilancio sociale* è occasione per dire grazie. Siamo grati ai Confratelli per l'attento e partecipe supporto. Siamo riconoscenti ai benefattori che non ci hanno lasciato senza sostegno e ai collaboratori che hanno attraversato questi mesi difficili. Rinnoviamo il grazie ai volontari, alle religiose e ai sacerdoti che da sempre interagiscono con le fondazioni e soprattutto desideriamo manifestare un ringraziamento sincero alle persone che hanno richiesto l'aiuto della Congrega per gli sforzi gravosi e degni delle loro esistenze in un periodo di così grande prova.

Pietro Ghetti  
(Vice Presidente)



Alberto Broli  
(Presidente)



Antonio Porteri  
(Vice Presidente)





**La Congrega  
è anche...**

### ***Un modello di relazioni tra persone, enti e intenzionalità al servizio di Brescia e Mantova nel Sodalizio che da cinque secoli riunisce i Confratelli***

«Come molte altre realtà, anche noi ci siamo trovati spiazzati all'inizio di marzo dell'anno scorso, quando si è dovuto **interrompere tutto e trovare un altro modo per proseguire il nostro tradizionale lavoro**. In tanti anni, non era mai accaduto di dover chiudere il portone di via Mazzini». Esordisce così chi segue la beneficenza in Congrega nell'ascolto quotidiano di famiglie in difficoltà.

Il richiamo alla tradizione non è fuori luogo, anzi è d'obbligo. Parlare di **Congrega della Carità Apostolica** significa infatti narrare una storia lunga che affonda le origini nel Medio Evo e giunge fino a noi raccontando di vite, impegno e solidarietà al servizio dei poveri. Lo Statuto ne fissa con chiarezza la missione di «offrire tramite l'impegno solidale

gratuito, personale e professionale dei **Confratelli**, servizi e prestazioni di carattere assistenziale in nome ed in attuazione del precetto cristiano della carità».

Dietro al nome di antica radice si trova una istituzione espressa dal laicato cattolico bresciano, un organismo di diritto civile, di natura autonoma ed indipendente, retto da una assemblea, il Sodalizio dei Confratelli, che ne governa le sorti da secoli.

Le finalità statutarie di «assistenza a persone bisognose del Comune di Brescia anche con la concessione in godimento di alloggi a condizioni agevolate, la prestazione di servizi, gratuiti o con concorso economico, distribuzione di contributi sia in denaro sia in natura» sono state attuate con modalità diverse nel corso della storia, in accordo con i bisogni del contesto sociale e lo svolgersi delle povertà, traducendosi in una beneficenza declinata in due filoni principali di attività: **l'erogazione di aiuti (beni e servizi) per lo più ad personam e l'housing sociale, cioè alloggi a canone agevolato e soluzioni abitative speciali**.



Gaetano Bonoris (1861-1923) ritratto dal Cresseri

Come ente di Terzo Settore che sta adeguando il proprio statuto alla riforma, la Congrega - distinta e autonoma dalla Diocesi di Brescia (la precisazione previene una domanda ricorrente) - è oggi una delle oltre 300mila istituzioni *non profit* attive in Italia e rappresenta un originale aggregato di enti di erogazione dal prevalente carattere filantropico.

Questa affermazione si spiega ancora una volta con il ricorso alla storia. Nel 1923 infatti il **conte Gaetano Bonoris** stabilì di affidare al Sodalizio una fondazione per il sostegno ai minori bisognosi di Brescia e di Mantova. Ne scaturì un modello che, in ragione della possibilità di «accettare la rappresentanza e/o l'amministrazione di persone giuridiche aventi finalità socio assistenziali» distinte dalla Congrega ma ad essa collegate, **si è via via configurato sino ad arrivare a 8 enti di erogazione, oltre a 3 fondazioni operative. Si tratta di un sistema relazionale** - altri userebbero l'espressione inglese di *network* - che ha nella Congrega la propria capogruppo e che distribuisce risorse a famiglie, persone bisognose e organizzazioni di Terzo Settore in Italia e all'estero grazie alla generosità di generazioni di bresciani.

Ciascuna delle fondazioni amministrate ha una precisa finalità indicata dal benefattore in sede di testamento o nell'atto costitutivo, un patrimonio e un bilancio distinti da quello della Congrega, si giova però di una conduzione unitaria e dell'appartenenza

ad una rete di realtà affini che trova vantaggio nell'esperienza consolidata del Sodalizio e nel suo articolato rapporto con il territorio, i gruppi di volontariato, i servizi sociali e le parrocchie. Un'altra peculiarità è **l'origine delle risorse che sono distribuite in beneficenza**. In larga parte provengono dalla gestione del patrimonio – fondi propri, dunque – e soprattutto dai lasciti e dalle donazioni ricevute per i concittadini meno fortunati. Ieri come oggi i benefattori attestano **l'importanza della fiducia come bene comunitario**; la Congrega è lo strumento affidabile di queste intenzioni direttamente o per il tramite delle fondazioni amministrare. Il risultato operativo è dato da migliaia di ore di lavoro e di ascolto messe a disposizione di persone in difficoltà e delle realtà che se ne prendono carico, un monte di erogazioni annuo mediamente pari a 1,5 milioni di euro, la garanzia di un alloggio per 400 nuclei familiari fragili e servizi alla persona (minori e anziani) per un controvalore di 3,8 milioni di euro.



### Come nasce una fondazione?

«Un atto di liberalità assegna un patrimonio ad una finalità precisa: assistenza, istruzione e riabilitazione ad handicappati fisici e psichici, minori ed adulti, con preferenza fra quelli residenti nel comune di Chiari» - testamento della signora Liliana Giordano ved. Scalvi. Uno statuto regola i compiti e le funzioni: nel nostro caso, la Fondazione è amministrata dalla Congrega. Infine, per rappresentare il collegamento con la famiglia dei fondatori o con realtà portatrici di interessi significativi può essere prevista una Commissione direttiva con il compito di sovrintendere alla gestione dell'ente amministratore e alle erogazioni di beneficenza.

## Le 7 fondazioni di erogazione



**1928**

In aiuto delle realtà che si curano dei bambini e dei giovani, a Brescia e a Mantova.



**1979**

In collaborazione con le parrocchie bresciane per i minori e le famiglie in difficoltà.

**1937**

Per i minori disabili e bisognosi del Comune di Brescia.



## Le 3 fondazioni operative

**1915**

Una scuola materna e tante attività per i bambini



**1919**

Un polo educativo e un rifugio per le mamme in difficoltà



**1961**

Una residenza sanitaria assistenziale per anziani





**2013**

Per disabili fisici e psichici segnalati dalle parrocchie di Chiari e dintorni.



**2018**

Per i familiari delle persone con disagio psichico di Brescia e provincia.

**2007**

Per le donne in difficoltà di Brescia e provincia.



**2011**

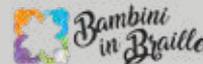
Per i bambini bisognosi in Italia e nel resto del mondo.



**2015**



**2017**



**2019**

Si compone di **11 enti**, compresa la Congrega, il sistema di carità raccolto sotto le ali del pellicano, direttamente amministrato dal Sodalizio per le fondazioni di erogazione e indirettamente per le fondazioni operative evidenziate in queste pagine.

# CHI è la Congrega?

*I protagonisti di un'opera plurisecolare*

Che cos'è mai la Congrega? Se le pagine precedenti non avessero esaurito il tema, proviamo ad affrontare la questione da un altro punto di vista. Siamo davanti ad un'entità complessa e capita spesso di sentirsi dire: «Tutto vero in quel che scrivete ma la Congrega è anche...». Accanto al dato istituzionale, un ruolo rilevante è sicuramente giocato dalle persone.

A dirlo è il nome stesso. La Congrega è il gruppo dei Confratelli che si riunisce in **Sodalizio** per dar vita ad un patto tra sodali e ad uno scopo: a rimarcare che **il fare del bene è un atto comunitario** e la bontà delle azioni è tanto grande quanto più inclusiva. Ce lo dice nella denominazione dell'ente lo stesso rimando apostolico, un gruppo e non degli individui, che si è dato un impegno e delle regole.

**Chi è la Congrega?** È forse questa la domanda giusta perchè tiene conto di una antica vicenda.

È plausibile pensare che la prima traccia della presenza dei Confratelli risalga al 1230, quando il Vescovo domenicano Bartolomeo Guala volle far sorgere in ogni parrocchia urbana una compagnia di laici con il compito di ritrovarsi (*congrĕgare*: riunire il gregge), visitare le famiglie e portare assistenza agli indigenti.

Al cuore della Congrega, oggi come allora, vi sono le **«persone che condividono l'orientamento fondamentale dell'ente ispirato al precetto cristiano della carità e che, in attuazione di questo, si impegnano a cooperare alle attività a mezzo anche di prestazioni personali volontarie e gratuite»** (art. 15 dello statuto).



La Carità di Giuseppe Nuvoione (1619-1703)



Le riunioni a distanza, una novità per molti durante il *lockdown*. Il 6 maggio 2020, per la prima volta, il Collegio degli Amministratori della Congrega si riuniva in videoconferenza. Un appuntamento formale ma con tanta emozione tra i Confratelli per il ritrovarsi insieme. Lo scorso anno il Collegio si è riunito 7 volte e il Sodalizio per 3 assemblee, il Comitato di Presidenza ha avuto cadenza quindicinale e le Commissioni di beneficenza un incontro mensile.

■ **Il profilo dei Confratelli** Ecco dunque cosa significa essere un Confratello: dare un apporto individuale con la consapevolezza e la volontà che lo stesso sia annullato in una storia più grande, riflesso dell'Amore più alto. Alcuni dettagli. Per tradizione il numero dei Confratelli è fissato in sessantadue e la loro designazione avviene con votazione segreta, in occasione del Sodalizio. La proposta di nomina è formulata dal Collegio degli Amministratori «tenendo conto delle competenze professionali, delle aree di impegno sociale e dei rapporti con il territorio» (art. 19).

Non si tratta di un titolo onorifico e proprio per questo è stabilito che «i Confratelli sono nominati per cinque anni e sono rieleggibili» (art. 6). In altri termini, coloro che compongono l'assemblea del Sodalizio e la perpetuano da un'epoca all'altra sono tenuti a **gestire con volontariato fattivo quanto occorre al funzionamento delle varie attività**. Merita rilevare, a tal proposito, che in passato la cooptazione di nuovi Confratelli – «presi in determinata proporzione da tutte le classi civili della società cioè nobili, cittadini e com-

mercianti» – era condizionata anche dalla loro provenienza territoriale, dato che vigeva l'obbligo di rappresentanza di tutte le parrocchie cittadine.

***Ai Confratelli è affidata la responsabilità di assicurare l'attenzione ai poveri con un impegno solidale gratuito, personale e professionale***

Le fonti antiche raccontano infatti che, prima di «raccomandar» qualche bisognoso, ciascuno dei *fratelli* visitava personalmente la famiglia da assistere stabilendo un rapporto diretto. A ricordo di tale originario impegno, il vigente statuto specifica che la Congrega «attua le proprie finalità di assistenza a persone bisognose del Comune di Brescia preferibilmente al loro domicilio» (art. 3).

Il confratello viene scelto dai suoi sodali, così dispone ad esempio la *Regola* (lo statuto) del 1578: «volendo alcuno della Compagnia proporre

alcun'altro per fratello, prima debbia discorrere con diligentia, che in quel tale non regni qualche vizio scandaloso, ma che sia di vita e costumi buoni e cristiani. Et vedutolo esser tale [...] et datoli tempo da pensarvi ben sopra, se vedrà poi essere desideroso e risoluto di voler entrar nella Compagnia, [...] lo presenterà al Padre Sustituto (Il Presidente), il quale cercherà insieme con li suoi Colleghi di informarsi quanto più diligentemente egli potrà». Gli eletti erano poi ammoniti «ad esercitar tale incarico con diligenza, saviezza e prudenza».

In occasione delle celebrazioni che avevano luogo nella cappella della Congrega, il Padre Sustituto ammoniva al servizio e alla beneficenza personale, rimpinguando la cassetta delle elemosine: «acciocché volendo invitar altri siamo noi i primi per esempio a far questo. Perciò che l'evangelista dice: Incomentiò Gesù a fare, e dopo a insegnare».

Ancor oggi, ai nuovi Confratelli sono consegnati tre testi: una riflessione del profeta Isaia sul digiuno, l'inno alla carità di san Paolo e il seguen-

te passaggio del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici: «affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni critica e appaia come tale, si consideri nel prossimo l'immagine di Dio; siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi».

Scorrendo le numerose edizioni della *Regola* emerge una costante: l'esercizio della preghiera personale e comunitaria, dentro e fuori la

Congrega, contraddistingue la figura spirituale e sociale del Confratello. Su questo libero e immateriale apporto del singolo s'innesta e s'invera la dinamica istituzionale del Sodalizio: le previsioni statuarie e le consuetudini, le convocazioni periodiche e l'assolvimento degli incarichi. Non a caso, quando al sorgere dello Stato unitario la Congrega trasformò la *Regola* in uno statuto conforme ai modelli civilistici, si pensò di dotare i Confratelli di una raccolta a stampa di preghiere proprie.

Tra i Confratelli si annoverano illustri personalità della storia del cattolicesimo bresciano, tra cui il Beato Giuseppe Tovini, Giorgio Montini padre di papa Paolo VI e il card. Giulio Bevilacqua.

### Un salmo per ciascun Confratello

La Bibbia aperta sul libro dei Salmi e alcuni piccoli rotoli in pergamena, chiusi col loro anello in avorio, recano ciascuno l'*incipit* di una delle preghiere composte da re Davide. Ci troviamo nella Cappella del Sodalizio, dove avviene la cerimonia di ingresso dei nuovi Confratelli. L'assemblea li elegge votando e chi accetta il volontariato richiesto estrae il Salmo che lo accompagnerà quale riferimento personale.





Eva Pederzani e Daniele Bonicelli Reggio

■ **L'imprinting dei benefattori** La Congrega è anche... i suoi benefattori. Come dimostra questo intero *Bilancio*, ne è la voce, il braccio e lo strumento per calare nella realtà dei bresciani di oggi volontà di bene dichiarate anni, decenni, secoli fa attraverso un legato, un testamento o semplicemente una donazione di modica entità.

Chi offre risorse economiche alla Congrega aggiunge intenzioni e finalità nuove contribuendo così a ridisegnare il perimetro della carità; nel dialogo con queste persone c'è un altro elemento dell'identità del Sodalizio. Lo stesso accade per le fondazioni benefiche affidate alla amministrazione dei Confratelli, ciascuna con la propria specifica attenzione, come la Fondazione sorta nel 2018 per volontà di Eva Pederzani in aiuto delle famiglie degli ammalati di mente.

■ **Il volto dei poveri** Arduo sostenere che la Congrega non sia anche le famiglie alle quali presta assistenza ed aiuto. Sono migliaia i colloqui ogni anno e permettono al Sodalizio di venire in contatto con tanti bisogni, alcuni inattesi, per avere strategie aggiornate sul campo. In altri termini, il volto della Congrega è anche il volto delle persone che incontra, delle case che visita, delle associazioni che sovvenziona. Questo confronto concreto e diretto con la vita, nelle sue istanze immediate, **impedisce ad una istituzione plurisecolare di fermarsi**, se vuole restare strumento di carità e non affondare nella propria compiaciuta autocelebrazione.

Arrivano ogni giorno tante richieste. Vicende con un carico umano gravoso, per chi le racconta e per chi le ascolta. Ma ci sono anche storie semplici, che non impressionano e non sono eclatanti, tuttavia restituiscono la vita faticosa di chi abita spesso a fianco a noi: «Piera è venuta a bussare in Congrega per la prima volta quattro anni fa. È sola e – riferisce via zoom una delle operatrici durante la Commissione mensile – ha problemi di salute. Amministra con attenzione la pensione per sostenere le spese mediche e gli altri costi. Non è abituata a chiedere e quando lo fa, dimostra grande dignità. Se deve sbrigare qualche incombenza burocratica vi provvede autonomamente, pur avendo più di ottant'anni. È sempre puntuale nel presentare la documentazione richiesta. Anche nell'ultimo periodo quando, scusandosi, ha chiesto aiuto per le spese della casa. Una mattina di settembre è arrivata con il suo carrellino alla porta degli uffici e, sorprendendoci, ci ha lasciato una piantina fiorita».



### Sotto il segno del Pellicano

**Sorta nel Medioevo** come *compagnia* votata al perfezionamento spirituale dei propri aderenti mediante l'assistenza ai poveri, la Congrega porta dentro di sé un preciso elemento identitario: non è solo l'iniziativa di uomini volenterosi ed ispirati da sentimenti filantropici, aggiornata di stagione in stagione, secondo i segni dei tempi.

Per questa ragione chi entra nella cappella di via Mazzini, ove prendono avvio le riunioni del Sodalizio, trova davanti a sé la raffigurazione di un pellicano e una tela di Pietro Rosa con la chiamata dei primi Apostoli.

**Il pellicano è il simbolo della Congrega** e se ne trova traccia come appellativo di Cristo nella tradizione paleocristiana. Tra le pagine del *Physiologus* (II-IV sec.) – anonimo trattato composto ad Alessandria d'Egitto – si narra con crudezza ed evidenti analogie alla Passione che i piccoli del pellicano «colpiscono il volto dei genitori, che li percuotono uccidendoli. Provandone poi compassione, i genitori per tre giorni piangono i figli che essi stessi hanno ucciso; il terzo giorno la madre si apre il fianco e il suo sangue, effondendosi sui corpi dei piccoli, li riporta alla vita».

L'apologo ha diverse versioni. Tra i Padri della Chiesa ne scrissero Eusebio di Cesarea, Agostino di Ippona e Isidoro di Siviglia, ma fu proprio il vivido racconto del *Physiologus* a suggestionare più di ogni altro l'immaginario medievale, che per lunghi secoli adottò proprio **il pellicanus quale emblema dell'amore di Dio per l'uomo**.

Nel linguaggio allegorico, come i pulcini del pellicano anche gli uomini si trovano in balia della morte, sino al giorno in cui il Salvatore sparge il proprio sangue per riscattarli e portarli alla vita vera.

Dante, riferendosi all'apostolo Giovanni, volle adottare la stessa immagine: «Questi è colui che giacque sopra 'l petto / del nostro pellicano, e questi fue / di su la croce al grande officio eletto» (Paradiso, XXV, 112-114).

Negli scritti di Ugo di San Vittore e Guglielmo di Normandia, risalenti ai primi secoli dopo il Mille, il pellicano diviene riferimento eucaristico per eccellenza e **segno della carità cristiana**.

Fu così che i gruppi laicali dediti alle opere di misericordia – sorti in numerose città europee a partire dal XIII secolo – presero spesso a radunarsi all'insegna del *pellicanus*. Per questa ragione – e per ribadire la derivazione divina di ogni gesto d'amore e di servizio rivolto al prossimo – i Confratelli della Congrega della Carità Apostolica scelsero quale *vexillum* della compagnia il pellicano e la sua nidiate.

In tempi più recenti tale simbologia, indissolubilmente legata alla fisionomia spirituale del Sodalizio, non fu abbandonata. È curioso ricordare, ad esempio, che nel 1940 la Consulta araldica del Regno d'Italia concesse alla Congrega la facoltà di adottare lo stemma «d'azzurro, al pellicano d'argento con la sua pietà, fermo sulla pianura erbosa», **unitamente al motto *Amoris excessus***, a significare la sovrabbondanza della carità.



Congrega - Casfa 1950

Congrega - Casfa 1949

Congrega - Casfa 1947

**Per fare bene  
il bene...**

Congrega - Bastia Pagnano 1920 - 56

Congrega - Bastia all'Isola 1920 - 21

Congrega - Salzinone 1920 - 36



a Congrega è anche **una prolungata esperienza di gestione e produzione delle risorse destinate alla carità** per un'azione il più possibile efficace, professionale e trasparente. Dai voluminosi libri mastri del Seicento, custoditi nell'archivio storico, ai programmi di contabilità dislocati in *cloud* per lavorare a distanza, il fine perseguito è il medesimo: rispettare il patto stipulato da centinaia di anni con i benefattori e la città.

L'organizzazione dei mezzi necessari a **fare bene il bene** è cresciuta con l'articolarsi in forme moderne dell'originaria confraternita medievale, con l'acquisizione delle proprietà fondiarie, l'edificazione dei complessi popolari e il sorgere in tempi recenti di fondazioni con specifiche finalità.

In questa sezione del *Bilancio sociale* si presentano i dati 2020, passati al vaglio rigoroso dei Revisori dei Conti, del Comitato di Presidenza, del Collegio degli Amministratori e dell'assemblea dei Confratelli, nell'espressione di un volontariato qualificato e attento.

Per meglio delineare l'impostazione sistemica e integrata che sempre più contraddistingue il gruppo, sono offerti **in forma aggregata i risultati degli 8 enti di natura erogativa gestiti direttamente dal Sodalizio**; nel dettaglio, oltre alla Congrega stessa, la Fondazione Gaetano Bonoris, la Fondazione Luigi Bernardi, la Fondazione Guido e Angela Folonari, la Fondazione Alessandro Cottinelli, la Fondazione Dominique Franchi onlus, la Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi e la Fondazione coniugi Daniele Bonicelli-Reggio e Eva Pederzani. **Distinta rappresentazione è data invece ai 3 enti con natura operativa**: la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, l'Istituto Vittoria Razzetti onlus e la Fondazione Santa Marta, ove la gestione è esercitata da organi amministrativi propri, nominati integralmente o per la maggioranza dalla Congrega tra i Confratelli che appartengono al Sodalizio.

<b>Attività</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>
Immobilizzazioni		
Immobilizzazioni immateriali	163.603	157.035
(Fondo ammortamento)	-158.024	-154.511
Immobilizzazioni materiali	51.136.758	47.985.743
(Fondo ammortamento)	-315.913	-330.882
Immobilizzazioni in corso e acconti	1.556.425	2.182.358
Immobilizzazioni finanziarie	2.458.892	8.412.628
(Fondo svalutazione)	0	-6.115.621
	<u>54.841.741</u>	<u>52.136.750</u>
Attivo circolante		
Crediti	3.711.118	3.892.930
(Fondo svalutazione)	-423.338	-414.340
Attività finanziarie non immobilizzate	17.919.494	21.294.676
(Fondo svalutazione)	-5.530	-1.361.811
Disponibilità liquide	2.601.151	1.386.075
	<u>23.802.895</u>	<u>24.797.530</u>
Ratei e risconti attivi	126.704	4.444
	<u>126.704</u>	<u>4.444</u>
<b>Totale</b>	<b>78.771.340</b>	<b>76.938.724</b>
<b>Passività</b>		
Fondo Beneficenza	3.478.508	3.743.886
Fondo TFR	553.934	509.989
Fondi per rischi e oneri	21.700	21.700
<i>Debiti</i>		
Debiti per finanziamenti	2.161.353	2.376.530
Altri debiti	2.973.456	2.828.718
	<u>5.134.809</u>	<u>5.205.248</u>
Ratei e risconti passivi	3.234.715	2.465.744
	<u>3.234.715</u>	<u>2.465.744</u>
	<b>12.423.666</b>	<b>11.946.567</b>
<b>Patrimonio netto</b>		
Dotazione patrimoniale	45.978.897	45.344.909
Riserve	19.846.334	19.119.745
Avanzo (disavanzo) di esercizio	522.443	527.503
	<u>66.347.674</u>	<u>64.992.157</u>
<b>Totale</b>	<b>78.771.340</b>	<b>76.938.724</b>

■ **Lo stato patrimoniale aggregato** Le variazioni più significative riguardano la riduzione delle attività finanziarie non immobilizzate, conseguenza della cessione della quota di gestioni patrimoniali facenti capo alla Fondazione Bonoris per affrontare investimenti immobiliari programmati. Anche nel 2020 prosegue l'incremento del patrimonio netto, da euro 64.992.157 a euro 66.347.674, in virtù degli accantonamenti a riserva, oltre che di nuove donazioni per euro 633.989, di cui euro 601.540 per terreni e 32.449 per titoli azionari.

Aggiungendo a tale dato le donazioni correnti, iscritte a conto economico per oltre 400mila euro, e i contributi pubblici incassati per le opere di *housing* sociale in convenzione, per 850mila euro, l'ammontare delle nuove risorse raccolte ammonta a quasi 1,9 milioni di euro. A testimonianza evidente di solidità, al termine dell'esercizio, i mezzi propri forniscono più dell'84% delle risorse e sono pari a oltre 30 volte i debiti verso finanziatori terzi. La posizione finanziaria netta è positiva per oltre 18,6 milioni di euro, in calo di 0,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, principalmente per l'incremento degli investimenti immobiliari.

#### **La posizione finanziaria netta**

Crediti netti	3.287.780
Attività finanziarie non immobilizzate nette	17.913.964
Disponibilità liquide	2.601.151
Debiti	-5.134.809
	<b>18.668.086</b>

Tenuto conto anche delle attività finanziarie immobilizzate, l'attivo patrimoniale risulta composto per il 29% da attività finanziarie liquide o immediatamente liquidabili (31% nell'esercizio precedente). Tra le passività, oltre ai fondi per la beneficenza, Tfr, rischi e oneri, e alle partite di debito, figurano i risconti dei contributi a fondo perduto ottenuti su progetti abitativi di carattere sociale, imputati a conto economico in funzione della durata delle convenzioni stipulate con gli enti pubblici.

<b>I) Attività istituzionali</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>
<b>Ricavi</b>		
Proventi della gestione immobiliare	3.607.219	3.645.333
Proventi finanziari	248.091	1.197.811
Contributi e liberalità	401.821	500.635
Altri ricavi e proventi	266.870	197.756
	<b>4.524.001</b>	<b>5.541.535</b>
<b>Costi</b>		
Costi per materie prime sussidiarie	-2.424	-3.647
Spese per la gestione degli immobili	-613.428	-551.659
Spese per il personale tecnico e amministrativo	-540.749	-581.944
Spese per servizi	-335.796	-306.984
Godimento di beni di terzi	-2.896	-232
Ammortamenti e svalutazioni	-388.078	-726.058
Altri oneri di gestione	-5.026	-10.003
Oneri finanziari	-45.614	-40.279
Imposte e tasse	-935.325	-973.308
	<b>-2.869.336</b>	<b>-3.194.114</b>
<b>Totale</b>	<b>1.654.665</b>	<b>2.347.421</b>
<b>II) Attività di erogazione di servizi</b>		
Ricavi	0	56.555
Costi	0	-45.662
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>10.893</b>
<b>III) Gestione straordinaria</b>		
Proventi straordinari e rivalutazioni	887.998	2.196.042
Oneri straordinari, accantonamenti e svalutazioni	-471.649	-1.994.731
<b>Totale</b>	<b>416.349</b>	<b>201.311</b>
<b>IV) Assistenza e beneficenza</b>		
Accantonamenti per destinazioni benefiche	-1.277.854	-1.649.037
Oneri dei legati ereditari	-15.645	-29.369
Spese di assistenza	-255.072	-263.205
<b>Totale</b>	<b>-1.548.571</b>	<b>-1.941.611</b>
<b>Avanzo di esercizio (I+II+III+IV)</b>	<b>522.443</b>	<b>618.014</b>

■ **Il conto economico aggregato** è diviso in quattro sezioni. Nella prima, relativa alle attività istituzionali, sono presentati i ricavi derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare, pari all'80% del totale, mentre i contributi e le liberalità correnti superano i 400mila euro, con un apporto del 9% sul totale.

Il risultato complessivo dell'attività istituzionale è minore di oltre 600mila euro, a causa principalmente del calo registrato dai proventi finanziari, quale conseguenza in particolare della riduzione, rispetto all'esercizio precedente, del rendimento dei mercati nei quali sono investite le gestioni patrimoniali.

### ***Proventi finanziari***

Interessi attivi bancari	98
Proventi delle gestioni patrimoniali	168.641
Proventi delle polizze di capitalizzazione	79.352
	<b>248.091</b>

Determinante il peso dell'imposizione fiscale, che concorre per circa un terzo sul totale dei costi (935mila euro su 2,87 milioni). Appare a tale proposito preponderante l'IMU, che assorbe oltre il 70% dell'intero carico fiscale, nonostante la destinazione ad *housing* sociale di circa due terzi del patrimonio immobiliare urbano.

### ***La tassazione***

IRES	214.594
IRAP	10.303
IMU	670.827
Altre imposte e tasse	39.601
	<b>935.325</b>

L'incremento delle spese per la gestione degli immobili e per servizi dipende dall'assorbimento nell'ambito dell'attività istituzionale della gestione della Casa coniugi Augusto ed Elvira Ambrosi, come si evince anche dall'azzera-

mento dei valori imputati alla sezione II, relativa all'attività di erogazione di servizi, dove venivano registrati i movimenti di competenza fino all'esercizio precedente. I minori accantonamenti alla riserva per il mantenimento e il ripristino degli immobili determinano la riduzione del 47% della relativa voce di bilancio, che passa da euro 736mila a euro 388mila.

### **Proventi gestione immobiliare** (comprese indennità di occupazione)

Unità immobiliari a destinazione sociale gestite direttamente	298	790.444
Unità immobiliari a destinazione sociale in convenzione con gli enti pubblici	154	356.211
Unità immobiliari a reddito	270	1.692.529
Fondi agrari	23	886.867
<b>Totale</b>	<b>3.726.051</b>	

Nella sezione III, la gestione straordinaria registra in particolare la rivalutazione delle attività finanziarie facenti capo alla Fondazione Guido e Angela Folonari, oltre alla svalutazione di crediti fiscali maturati su posizioni azionarie chiuse negli esercizi precedenti.

La sezione IV del conto economico aggregato comprende sia le risorse accantonate ai fondi per le erogazioni benefiche, compresi i legati Corradini e Corazza Folonari, sia le spese sostenute per l'assistenza prestata dagli operatori della Congrega attraverso l'ascolto e l'accompagnamento delle persone destinatarie di contributi, come meglio dettagliato nel paragrafo seguente.

■ **La beneficenza** A fine esercizio, grazie ad accantonamenti per euro 1.293.499, di cui euro 15.645 per gli oneri dei legati, l'ammontare del fondo beneficenza disponibile per le commissioni della Congrega e delle fondazioni direttamente amministrate, è pari a euro 3.478.508 quale base per il 2021.

**Movimentazione dei fondi di beneficenza**

Saldo iniziale al 1.1.2020	3.638.886
Accantonamenti stanziati	1.293.499
Erogazioni deliberate nell'esercizio	1.453.877
Saldo finale al 31.12.2020	3.478.508

L'intervento di beneficenza operato nel 2020 ammonta pertanto a euro 1.708.949 ed è composto da erogazioni in favore di organizzazioni di Terzo Settore per euro 741.184 pari al 43%, da erogazioni a beneficio di persone e famiglie bisognose per euro 649.309 pari al 38%, da erogazioni in favore dei beneficiari dei legati Corradini e Corazza Folonari per euro 63.384 pari al 4% e da euro 255.072 a copertura delle spese connesse alle attività di assistenza e ascolto prestate dal personale della Congrega pari al 15%.

**Beneficenza**

Erogazioni in denaro deliberate nell'esercizio:

a organizzazioni	741.184
a persone	649.309
in favore dei beneficiari dei legati	63.384
	<u>1.453.877</u>
Spese di assistenza e ascolto	<u>255.072</u>
	<b><u>1.708.949</u></b>

Il dato non tiene conto di una serie di fattori di incerta quantificazione, seppur non meno rilevanti, quali ad esempio la calmierazione dei canoni di locazione operata con l'*housing* sociale (stimabile in 500mila euro per il 2020), il controvalore delle prestazioni volontariamente offerte dai Confratelli al servizio degli enti amministrati e partecipati dal Sodalizio, l'impatto generato dal lavoro di rete che la Congrega esprime con gli altri soggetti del sistema di *welfare* locale.

■ **I servizi alla persona** La rappresentazione dell'azione della Congrega sul territorio locale si completa con il riferimento alle attività di prestazione di servizi destinati alle persone, svolti attraverso le realtà partecipate dal Sodalizio, ancorché non direttamente amministrato dallo stesso. Si tratta in particolare degli anziani per la RSA gestita dalla Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, dei minori e delle donne per il centro educativo e di accoglienza gestito dall'Istituto Vittoria Razzetti onlus, e dei minori che fruiscono delle attività della Fondazione Santa Marta.

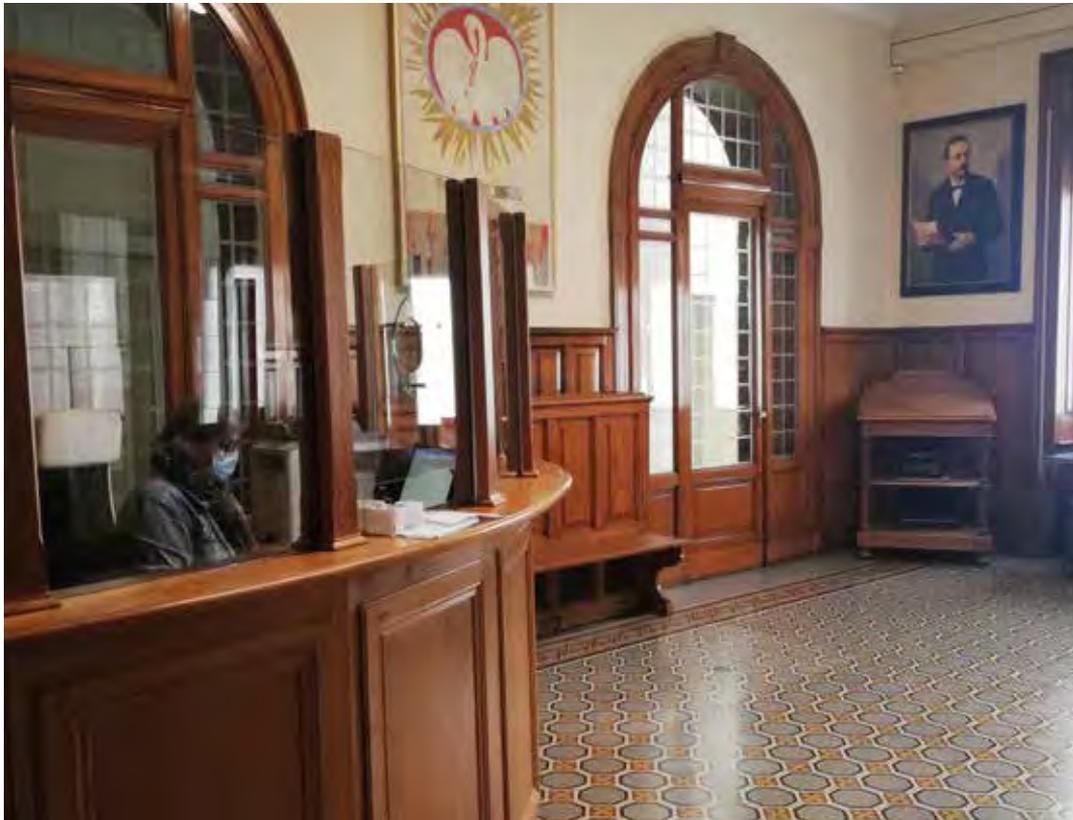
Il prospetto, ricavato dai rendiconti delle tre fondazioni a carattere operativo collegate alla Congrega, riporta i risultati 2020 nel raffronto tra costi e ricavi. Come per tutte le realtà di questo genere, larga parte della spesa è riferita al personale, interno o esternalizzato, impegnato nelle attività educative e nella prestazione dei servizi. Il prodotto dalla gestione è investito per lo sviluppo delle attività istituzionali e nel miglioramento della funzionalità delle strutture e delle aree verdi, comprese le opere di adeguamento e le misure di prevenzione e protezione richieste dall'emergenza sanitaria.

	<i>Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus</i>	<i>Istituto Vittoria Razzetti Onlus</i>	<i>Fondazione Santa Marta</i>
Ricavi	2.194.084	1.262.843	341.245
Costi	2.048.916	1.171.343	298.255
	145.168	91.500	42.990

■ **Il capitale umano** Il complesso degli enti che fanno riferimento diretto o indiretto alla Congrega impiega almeno 115 persone così ripartite: 15 presso la Fondazione Santa Marta, 30 presso l'Istituto Vittoria Razzetti Onlus, 3 presso la Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus a cui sono da aggiungere, pur se esterne, 50 della Cooperativa Dolce che garantisce i servizi dell'RSA di via Grazzine, 17 nella sede di via Mazzini per la Congrega della Carità Aposto-

lica. Ciascun gruppo di lavoro, nella difficile situazione del 2020, ha garantito per il proprio ambito disponibilità e capacità di adattamento assicurando la continuità dei servizi.

La struttura operativa della Congrega, in particolare, è suddivisa in tre settori: beneficenza (6), amministrazione (6) e segreteria (5), di cui 6 persone assunte a tempo pieno e 11 a tempo parziale per un totale di 21.209,50 ore lavorate nel 2020.



Il *front office*, primo contatto per chi si rivolge al Sodalizio



**Una carità  
senza lockdown**

### ***Amoris excessus un moto verso l'altro che non conosce confini e misure, sovrabbonda perché il fare del bene è un atto incontenibile***

«Nell'umile fratello che soffre... », con le parole dettate per marcare sulla pubblica via l'ingresso della Congrega è presto richiamato lo spirito con cui il Sodalizio ha attraversato i mesi più bui della pandemia.

Dopo un primo sbigottito confronto sulla situazione, si è scelto infatti di perseguire la coerenza statutaria e **mantenere come priorità l'aiuto ai poveri** in modo da assicurare alla comunità lo specifico apporto del Sodalizio, piuttosto che privilegiare un intervento sulle necessità sanitarie. Dal punto di vista pratico, si è dovuto affrontare il blocco delle attività con il mandato di intensificare il più possibile gli interventi.

Continuità dunque e sempre, nell'ovvia condizione però di non poter replicare le stesse pratiche per ricevere le richieste e relazionarsi

con i soggetti interessati. Le videochiamate e il lavoro da remoto hanno fatto irruzione nella quotidianità dell'azione di beneficenza, accompagnati – soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio – da un assiduo monitoraggio telefonico degli anziani e dei gruppi familiari fragili e da un confronto con vari servizi rivolti agli emarginati per intercettarne le necessità.

Nei mesi successivi, con l'alternarsi delle restrizioni, si sono consolidati alcuni equilibri che hanno consentito di **procedere con regolarità attraverso forme e strumenti nuovi**. La carità della «pia madre vegliante», così è descritta la Congrega nella medesima lapide su via Mazzini, si adatta e non si arresta, tutto sopporta, tutto spera «sotto l'insegna del pellicano e della sua pietà».

**Il dato delle erogazioni 2020, pari a euro 1.453.877** (in sensibile incremento rispetto a 1.182.509 euro per il 2019), riassume in una sola cifra una dinamica particolarmente sofferta, a causa del *lockdown*, in tutti i suoi partecipanti: in chi ha presentato e accompagnato le richieste e in chi le ha raccolte, vagliate e portate a compimento.



### ■ Le erogazioni alle persone

Questo filone di attività interessa **contributi diretti per la somma di euro 649.309**. Dietro ogni situazione di difficoltà c'è una famiglia e, prima ancora, ci sono delle persone. Sono state 1.250 quelle aiutate nel 2020 dalla Congrega e dalle fondazioni amministrate.

Il 33% delle erogazioni riguarda le spese di prima necessità. In tale ambito, sono molto stretti la collaborazione e il confronto con i

gruppi Caritas, le conferenze della San Vincenzo, le associazioni di volontariato e i servizi sociali dei Comuni.

La seconda importante categoria, che copre il 32% degli interventi, è costituita dai sostegni alle famiglie per spese relative alla casa. Le erogazioni, in tal senso, sono destinate a spese di affitto, utenze domestiche, condominiali, per trasloco, per l'acquisto di elettrodomestici e mobilio, piccoli interventi di manutenzione.

Il terzo ambito di erogazione, per una quota del 21%, interessa le spese legate alla salute (acquisto occhiali, farmaci, visite specialistiche, percorsi terapeutici, interventi dentistici), mentre le ultime due tipologie di intervento sono legate alla dimensione educativa; in particolare il 13% dei contributi è destinato a spese scolastiche (acquisto di cancelleria e libri di testo, abbonamento ai mezzi di trasporto, rette e mense), mentre l'1% riguarda spese di tipo ricreativo (percorsi ludici, grest, campi scuola, gite e attività estive, corsi musicali o sportivi).

L'ufficio beneficenza opera tutti i giorni, da lunedì a venerdì, con un gruppo di lavoro di 6 operatori, che in questo anno, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno lavorato anche da remoto. L'*iter* è questo: la persona fa richiesta direttamente o è segnalata dall'esterno (di prassi la valutazione viene fatta dal

singolo operatore che ha incontrato i richiedenti). Si fissano uno o più appuntamenti per conoscenza e raccolta documentazione e all'incontro segue una valutazione d'*équipe*.

Le richieste sono vagliate da parte di apposite commissioni composte dai Confratelli del Sodalizio, riunite negli ultimi dodici mesi, di solito *online*, con maggiore frequenza, per far fronte all'aumentato bisogno di aiuti generato dalla pandemia. L'accoglimento di una domanda si traduce in una o più erogazioni e nell'avvio di un percorso di accompagnamento che coinvolge risorse individuali e comunitarie.

Le erogazioni alle persone competono per gli adulti alla Congrega, per i minori alla Fondazione Guido e Angela Folonari e alla Fondazione Dominique Franchi Onlus, mentre per altre Fondazioni, in particolare quelle finalizzate a sostegni in presenza di *handicap* come la Giordano-Scalvi o diretti a familiari che assistono malati mentali come la Bonicelli Reggio-Pederzani, l'aiuto si può rivolgere indistintamente a minori o adulti. La Fondazione Dominique Franchi Onlus, istituita dai coniugi Alessandro Franchi e Brigitte Meschede in ricordo della figlia Dominique, dispiega la sua azione anche nel mondo della disabilità, grazie ad alcune iniziative specifiche in *partnership* con altri enti bresciani.

### Pia madre vegliante

Nel 1961 il Collegio degli Amministratori stabili di apporre due lapidi sulla rinnovata facciata della sede di via Mazzini. Il confratello mons. Luigi Fossati, incaricato di comporre il testo scelse, per una delle due, le parole riprodotte nella fotografia qui a fianco.



LA CONGREGA DELLA CARITÀ APOSTOLICA  
PIA MADRE VEGLIANTE  
DA SECOLI  
SOTTO L'INSEGNA DEL PELLICANO  
E DELLA SUA PIETÀ  
ACCOGLIE NUTRE E CURA  
GESÙ VIVENTE  
NELL'UMILE FRATELLO CHE SOFFRE



### ■ L'intervento destinato ai minori

All'interno delle cifre sopra indicate larga parte del contatto con le famiglie in difficoltà e con le problematiche aperte dall'interruzione della scuola e dei servizi educativi, si è giocato attraverso l'ente che da oltre quarant'anni lavora in stretta sinergia con tutte le parrocchie della provincia di Brescia.

La Fondazione Folonari, istituita presso la Congrega per volontà di Guido Folonari a ricordo della moglie Angela, compare nel 1979 fra i primi decreti della storia di Regione Lombardia per il riconoscimento della personalità giuridica di un ente.

Lo Statuto indica come finalità «prestare aiuti, morali e materiali, a minori in qualunque modo bisognosi» e prevede che l'intervento debba avvenire «sempre su segnalazione e mediante l'interessamento dei parroci della provincia di Brescia», senza impedire la destinazione di aiuti a bambini di origine straniera e di religione diversa da quella cattolica.

Nel tempo, la Fondazione ha posto in essere una gamma di azioni ricca ed articolata: le sovvenzioni riguardano cure sanitarie, spese scolastiche, pagamenti di rette per l'accoglienza in comunità, istituti o scuole cattoliche, oltre a spese di prima necessità per arginare la precarietà delle famiglie.

## La storia piccola che non fa notizia

**Pietro, papà di tre bambini**, si è trovato solo nel mezzo della pandemia. Uno dei suoi maschietti ha una forma di ritardo che porta conseguenze anche al fisico. L'uomo lavora nel settore delle pulizie e proprio in concomitanza con l'emergenza sanitaria, **la moglie ha dovuto subire una operazione chirurgica** che l'ha costretta a un lungo periodo di degenza.

«In un primo momento – racconta Pietro – ho usato le ferie che avevo per accudire i miei figli e stare vicino a mia moglie. Una volta finite quelle, ho dovuto chiedere l'aspettativa non retribuita, visto che tutti i nostri familiari vivono lontani e non possono tenere i bambini».

La Fondazione ha quindi dato un contributo per affrontare le spese di affitto e di prima necessità, **permettendo a Pietro di superare la crisi e restare a casa con i piccoli**. Per fortuna la mamma ora sta meglio e, dopo essere stata dimessa dall'ospedale, ha potuto riabbracciare marito e figli.



Nel 2020, nonostante le diverse modalità di lavoro, è stata assicurata la continuità di azione, proprio beneficiando della rete attivata negli anni. Anzi il contatto diretto con le famiglie ha consentito di cogliere le necessità più stringenti in conseguenza del venir meno del lavoro e dell'introduzione della didattica a distanza per la scuola.

L'ammontare delle erogazioni è deciso ogni anno, su proposta della Congrega, da una Commissione formata da due membri della famiglia Folonari e da un delegato del Vescovo di Brescia.

## L'incontro con le famiglie

---

Nel 2020 dalla Fondazione Guido e Angela Folonari sono stati distribuiti 200.869 euro attraverso 388 interventi, che hanno coinvolto 582 minori; altri 53 minori sono stati sostenuti dalla Fondazione Dominique Franchi Onlus con la somma di 25.908 euro.

### Un poco di serenità anche per noi

Fadma vive in città e viene dal Marocco e porta con sé due figli preadolescenti, oltre a un grande dolore. Poco prima della pandemia, un poco di normalità. La donna era riuscita a trovare lavoro, ma con un orario spezzato: tre ore al mattino e tre al pomeriggio. «Ci si accontenta – dice Fadma - occorre arrangiarsi e da sola non è facile. Al mattino presto preparo il pranzo per i ragazzi, in modo che all'una lo debbano solo scaldare. Io ho pochissimo tempo tra il turno mattutino e quello pomeridiano».

La situazione di emergenza sanitaria, con la chiusura delle scuole, ha aggravato i disagi del nucleo familiare, già provato dalla scomparsa del capofamiglia.

Il *lockdown* ha indirettamente prodotto quasi insormontabili necessità per chi è abituato a misurare ogni euro speso e non poche fatiche per l'accudimento dei più piccoli: «Era dura saperli a casa da soli, inoltre la didattica a distanza ha richiesto l'acquisto di dispositivi che altrimenti non avremmo comprato. Ma la scuola è importante».

La Fondazione Folonari ha voluto così dare **un sostegno a Fadma e ai suoi figli**, pagando alcune spese straordinarie a cui non avrebbero potuto fare fronte. Un briciolo di serenità per andare avanti tutti insieme.





## ■ A confronto con la sofferenza psichica

La convivenza forzata a causa delle restrizioni sanitarie ha acuito le tensioni familiari. Questa considerazione generica è stata con frequenza riportata dai media in riferimento soprattutto alla violenza domestica sulle donne, mentre nessun riscontro mediatico ha avuto la quotidianità faticosa di

tanti nuclei dove una cronica malattia o la sofferenza psichiatrica hanno reso quasi eroica l'esperienza del confinamento. Qualche eco è giunta in Congrega attraverso un ente, da poco entrato in attività.

La **Fondazione Bonicelli Reggio-Pederzani**, il cui fine statutario è per volere della Signora Eva Pederzani **il sostegno dei familiari** (intendendosi per tali il coniuge, i figli, i genitori e i fratelli) **che assistono gli ammalati mentali** con diagnosi medica accertata (art. 3 Statuto), è l'ultima nata tra le amministrate della Congrega della Carità Apostolica.

A seguito del riconoscimento giuridico del 23 maggio 2018, la Commissione Direttiva, composta da cinque Confratelli del Sodalizio, ha iniziato un percorso certosino fatto di incontri con associazioni, istituzioni e persone operanti nel campo della malattia mentale quale presupposto delle Linee guida e del programma di attività approvati il 15 novembre 2018. Nel 2019, in attesa di un fondo apposito in capo alla Fondazione, l'ente amministratore ha destinato una quota delle proprie erogazioni, pari ad euro 29.000, a fattispecie rientranti nella previsione dettata dalla signora Pederzani. Nel 2020 ha preso avvio l'autonoma attività di beneficenza della Fondazione con erogazioni complessive a persone ed enti per euro 45.000.

Nel 2020 la Commissione Direttiva si è riunita tre volte, analizzando ed accogliendo 16 richieste di famiglie in difficoltà (di cui 7 già aiutate nel 2019) per un totale di euro 21.000.

## L'incontro con le famiglie

---

Questi nuclei hanno la presenza di entrambi i genitori o solamente di uno; inoltre, il soggetto malato di cui i familiari si prendono cura in alcuni casi è un genitore, in altri un fratello o un figlio.

Nell'approccio della medicina psichiatrica, la famiglia è considerata risorsa per la gestione del paziente e per il buon esito della presa in carico. Ancora, però, la sofferenza e la fatica del quotidiano, le spese e l'investimento di tempo ed energie sono poco considerati e la sensibilità espressa dalla signora Eva Pederzani sembra proprio arrivi a colmare un vuoto. Ecco perché i contributi erogati hanno avuto come obiettivo

generale il sostegno ai familiari *care-giver*. Con questo termine (voce ingl.; comp. di *care* 'cura' e *giver* 'chi dà') si intende colui che si prende cura – al di fuori di un contesto professionale e a titolo gratuito – di una persona cara bisognosa di assistenza a lungo termine in quanto affetta da una malattia, da disabilità o da qualsiasi altra condizione di non autosufficienza. Gli interventi hanno riguardato cure mediche, percorsi formativi, sostegno psicologico o educativo, spese ordinarie (utenze, affitto, ecc.) trascurate per sostenere costi legati alla patologia del familiare.

Le problematiche di salute mentale all'interno delle situazioni familiari





**Casa Bonicelli in via Tosio a Brescia**

## L'incontro con le famiglie

---

portate all'attenzione della fondazione rientrano principalmente nella diagnosi di schizofrenia, nei disturbi bipolari e *borderline* e marginalmente nei disturbi dell'umore e ossessivi, per quanto riguarda i minori spesso la sofferenza di natura psichica trova espressione nella diagnosi di disturbi della condotta e del comportamento sociale.

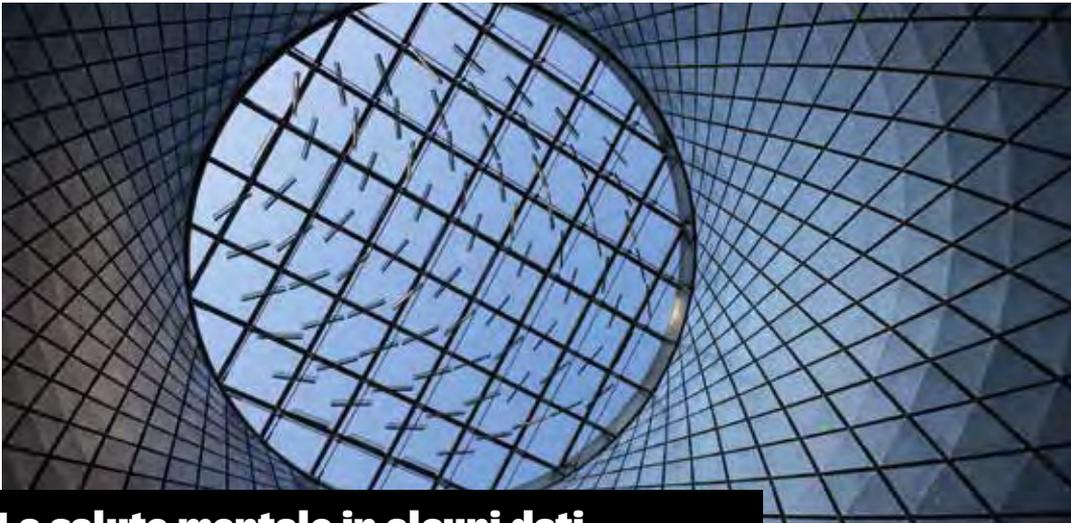
Accanto alle richieste per singole famiglie, la Fondazione ha sostenuto i progetti di 4 associazioni di familiari, di una cooperativa e di una associazione di volontari per un totale di 6 realtà e di 24.000 euro. Tali erogazioni hanno dato sostegno alle attività ordinarie o a progetti specifici, fra i quali iniziative per la socializzazione e il tempo libero, laboratori di scrittura per l'elaborazione dei vissuti emotivi, sostegno psicologico ai familiari, progetti per la crescita del benessere all'interno della famiglia attraverso la formazione e l'acquisizione di competenze. Alcuni interventi coinvolgono esclusivamente i familiari; altri si rivolgono principalmente alla persona con sofferenza psichiatrica per favorire la cura dell'individuo, il benessere in famiglia e sostenere le competenze relazionali e lavorative al fine di una vita piena e serena.



Nel 2020  
i progetti  
di 6 realtà  
non profit sulla  
salute mentale  
per un totale di  
24mila euro



Le associazioni  
di familiari  
promuovono  
la cultura  
della salute  
mentale  
e sostengono la  
possibilità di  
vita "normale"  
di tutti i soggetti



## La salute mentale in alcuni dati

Per la prima volta, nel 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto che la promozione della salute mentale è una delle priorità sanitarie per lo sviluppo globale. Nell'Europa occidentale **la malattia mentale è la terza causa di perdita del benessere personale**, seconda solo alle patologie cardio vascolari e ai tumori. Secondo i dati di ATS Brescia complessivamente nel 2019 vi erano 108.366 soggetti **pari al 9% della popolazione** presi in carico per patologia psichiatrica da almeno uno dei servizi territoriali di competenza (dal ricovero ospedaliero alla prescrizione farmaceutica).

Questa cifra, contenuta nel *Monitoraggio della patologia psichiatrica e del disagio psichico 2015-2019* di ATS Brescia, comprende situazioni molto diverse e vari gradi di disturbo, ma ci restituisce la diffusione di **una sofferenza spesso invisibile e sottovalutata**.

Circa le conseguenze della pandemia da Coronavirus, in questo ambito, i neuropsichiatri infantili segnalano un generale incremento delle fragilità. Negli ultimi mesi, sono accresciuti i ricoveri in psichiatria per atti di autolesionismo e tentativi di suicidio da parte di adolescenti, come pure i disturbi del comportamento alimentare.

# Tanti modi per donare

## *Le raccolte fondi e il crowdfunding*

Tra le particolarità dell'anno che ci lasciamo alle spalle c'è sicuramente **un larghissimo uso di *internet* per le più diverse finalità**: fare la spesa, scaricare un giornale, guardare un film, farsi consegnare a casa del cibo pronto, prenotare prestazioni mediche, videochiamare amici e parenti. Inevitabile quindi il ricorso alla rete anche per gli appelli di solidarietà e il racconto delle iniziative volte a fronteggiare le difficoltà: da una foto su Instagram al post su Facebook.

Ricevere donazioni attraverso un *click* è una prassi ormai consolidata anche per la Congrega, che pur senza staccarsi dai valori della sua tradizione, conosce da sempre l'importanza di interagire con il linguaggio dell'attualità. Del resto, i poveri li avrete sempre con voi - dice il Van-

gelo - e allora ascoltateli e non passate oltre quando vi si chiede aiuto. Potrebbe essere riassunto così il significato di alcune proposte diffuse dalla Congrega e dalle fondazioni amministrate per chiedere sostegni concreti, ma anche e soprattutto **per alimentare la cultura della carità e dell'attenzione all'altro**.

Mai come nel 2020 abbiamo preso infatti coscienza della portata reale degli strumenti virtuali, divenuti nel corso dei mesi spazio di comunicazione, confronto e vicinanza, laddove ogni forma di relazione extra-domestica era interdetta. Proprio in questo frangente la Congrega ha scelto di non abbandonare **la beneficenza partecipativa**, ma anzi di allargarla al *web*. Cos'è mai il *crowdfunding* se non il bene che chiama a raccolta al-

tro bene? Sono così partite delle campagne attraverso una piattaforma digitale, che ospita centinaia di proposte per finanziare realtà e progetti nei campi più svariati. Nei prossimi riquadri ne raccontiamo alcune.



## Da Confagricoltura un approccio generativo

«E ti vengo a cercare...» Proprio come nella celebre canzone di Franco Battiato, così ha fatto Confagricoltura proponendo alla Congrega di collaborare per raccogliere fondi tramite *crowdfunding*, in larga parte dagli stessi agricoltori, e acquistare generi alimentari dalle aziende bresciane da destinare ai più poveri in tutta la provincia di Brescia.

Erano i primi mesi del Covid-19 tra chiusure totali, terapie intensive al collasso, incertezze, famiglie in difficoltà e attività produttive sempre più in crisi. Ed ecco che, individuato il bisogno, ci si è messi in moto attivando la rete di connessioni umane e organizzative che il Sodalizio ha costruito nel tempo.

Una fava e due piccioni: forse è banale ma chiaro. Sostenere da un punto di vista alimentare le persone in difficoltà attraverso prodotti bresciani è stata una manifestazione di solidarietà generativa. Non è solo beneficenza ma protegge il lavoro perché coinvolge le imprese del territorio, contribuendo così a salvaguardare il tessuto economico e sociale bresciano.

L'impegno dei due enti unito a tante piccole donazioni *online* ha prodotto una base di oltre 40mila euro che, tradotti nella concretezza, significano latte fresco, salumi e formaggi, frutta e verdura, biscotti, pasta, olio e tanto altro.

### Per affrontare le lezioni a distanza

Stefano è un bambino con disabilità. Dal 2018 vive nella Casa Famiglia Betania di Maria, a Verolavecchia, un luogo accogliente e inclusivo dove Luca e sua moglie Stefania fanno da genitori a più bambini in difficoltà, con l'aiuto di volontari ed educatori.

Il piccolo all'inizio dell'emergenza aveva sette anni e fino ad allora la sua vita era trascorsa in maniera tutto sommato regolare, frequentando la primaria al mattino e dedicandosi ad altre attività insieme a una educatrice nel pomeriggio. Poi il Covid 19. Come tutti, Stefano si è trovato a casa, con una nuova modalità di scuola, novità a cui nessuno, in Casa Betania, era preparato. Per molti bambini con disabilità intellettiva la didattica a distanza è stata una montagna troppo alta da scalare.

L'educatrice continuava infatti ad essere presente solo al pomeriggio, mentre la mattina era difficile trovare momenti educativi personalizzati. Attraverso la campagna *online*, sono stati raccolti fondi per assumere un'operatrice 10 ore alla settimana (2 ore per 5 mattine), in modo da riuscire a dare continuità al lavoro che Stefano aveva intrapreso a scuola.

Altro obiettivo era reperire un *tablet* su cui poter utilizzare *software* specializzati. Grazie al contributo di tanti e alla collaborazione con Fondazione ASM, il traguardo è stato raggiunto in poche settimane.



Accanto a queste proposte estemporanee, il *web* è venuto in aiuto anche della Fondazione Franchi per le consuete iniziative di dicembre.

Prima **Santa Lucia**. Per il 13 dicembre, la festa più amata dai piccoli, si è pensato di sostenere il fondo Autisminsieme attraverso coloratissimi astucci pieni di dolcezze che sono stati confezionati dai ragazzi di IN&AUT Officina autismo di Collebeato. Allo stesso modo, è stata preparata una sorpresa per le scuole del fondo RED. Proprio la possibilità di richiederla *online* ha fatto la differenza, permettendo di non sprecare l'opportunità.

E poi il **Natale**. La cena prenatalizia è sempre stata il caposaldo del cammino della Fondazione: occasione d'incontro, bilancio e condivisione dei nuovi traguardi.

Per il 2020 è stato impossibile immaginarla nella consueta modalità e pertanto si è voluto portare un po' di quell'atmosfera serena e conviviale sulle tavole di casa, invitando a brindare con i vini di Cà Maiol, un vino buono anche perchè veicolo di soli-



darietà. «Molti - commentano i coniugi Franchi - definiscono "raccolta fondi" questa forma di aiuto. Ci piace pensarla piuttosto come dimostrazione di fiducia e amicizia cresciuta nel tempo verso di noi, la Congrega, le scuole e gli enti che attraverso i fondi per la disabilità si sono uniti utilizzando la Fondazione di Dominique come uno strumento dedicato alle difficoltà dei minori».

# **Una danza social per l'autismo**

*Un 2 aprile più speciale del solito*

Era tutto pronto per celebrare come ogni anno la Giornata Mondiale dell'autismo il 2 aprile. Invece all'inizio di marzo sul sito della Congrega compariva la triste notizia: **“Corrix-brescia per l'autismo rinviata a data da definirsi”**. Data che non sarebbe mai giunta, visto l'esplosione dell'emergenza sanitaria, nonostante fossero già arrivate 5.000 magliette per partecipanti, amici e sostenitori. S'interrompeva bruscamente una consuetudine animata da moltissime persone in tutta la provincia e fioriera di risorse per aiutare tanti minori in difficoltà: la grande corsa in blu in favore dell'autismo. **Un brutto colpo in un anno di cose brutte**. Ma il fondo Autisminsieme non si è fermato.

Autisminsieme esiste dal 2015 ed esprime l'incontro tra quattro enti che hanno unito le proprie energie

per affrontare un disturbo dello sviluppo che colpisce circa un bambino su 100.

Ciascuno dei promotori ha portato la propria specificità: Congrega ha offerto tradizione ed organizzazione, Anffas l'attenzione ai diritti delle famiglie, FoBap l'esperienza sul campo dell'autismo. Per la Fondazione che ricorda Dominique Franchi il Fondo Autisminsieme ha significato poter espandere il proprio campo d'azione e divenire strumento per le necessità di tanti minori bresciani. Autisminsieme si è in seguito aperto ad altri soggetti operanti nel campo dell'autismo. Pur mantenendo le prerogative dei quattro enti fondatori, è stata introdotta la categoria degli “aderenti”, con particolare riguardo alla loro collocazione territoriale e alle metodiche adottate nei trattamenti.





Sono così entrati a far parte della famiglia Autisminsieme CoGeSS Valle Sabbia, La Nuvola Cooperativa sociale onlus di Orzinuovi e Spazio Autismo Valle Camonica, aumentando le possibilità di intervento e di sensibilizzazione del fondo.

Che fare dunque per il 2 aprile? L'unica forma di comunicazione possibile con il mondo esterno era lo schermo di un *pc*, *tablet* o cellulare. Anche Autisminsieme si è adattato e ha

usato la tecnologia per trasformare la distanza in presenza capillare, ben oltre i confini del territorio bresciano.

L'iniziativa, ideata dalle educatrici di Scuolaba e Fobap, è sintetizzata nell'*hashtag* **#perlautismoballoancheio: un flash mob virtuale** che ha portato centinaia di persone a danzare sul *web* in segno di solidarietà. Il ballo è stato postato su Youtube, in modo che tutti potessero vederlo e impararlo. Il video ha avuto migliaia di visualizzazioni e numerosissime persone hanno condiviso sui social i propri filmati della danza blu. Contemporaneamente, sempre su Facebook e Instagram, sono comparse centinaia di foto di ragazze, ragazzi, bambini, adulti e amici a quattro zampe con il volto dipinto di blu, un po' come se per il 2 aprile fossimo diventati **tutti parte di una grande "triblù"**. E in fondo, è stato questo il senso più importante di un 2 aprile così diverso rispetto al solito: far sentire tutti più vicini, anche se costretti alla distanza fisica, portare allegria e speranza nelle case dei bresciani e degli italiani, soprattutto in quelle **di chi con l'autismo convive 365 giorni all'anno**. Forse poco, eppur qualcosa...

Grazie alle iniziative degli anni precedenti e alle donazioni ricevute per Santa Lucia e Natale, nel 2020 Autisminsieme ha potuto erogare contributi per 33.434 euro. Ma è giusto concludere con la testimonianza di come una mamma ha vissuto il *lockdown* insieme al marito e al suo piccolo con autismo: «Per certi aspetti ci siamo sentiti ulteriormente diversi, perchè a noi non mancava il ritrovarsi per l'aperitivo, le cene, l'estetista o il parrucchiere! Noi - rinchiusi come tutti - ci siamo sentiti soffocati dalle incombenze e dai ruoli che abbiamo dovuto vestire e reinventarci per sopravvivere... Ma poi, se guardo l'altro lato della medaglia, la pandemia mi ha permesso di rafforzare il legame che con fatica sto costruendo tra noi».



### **Disabilità: l'aiuto della Fondazione Giordano Scalvi**

Per l'autismo e non solo... Da quando ha preso ad operare, ha erogato più di 134.000 euro, di cui 49.400 euro nel 2020 con una disponibilità crescente indirizzata alle persone con disabilità (51 nello stesso anno). A partire dal territorio preferenziale del Comune di Chiari, la Fondazione affidata alla Congrega dalla signora Liliana Giordano, anche nel ricordo del marito Giuseppe Scalvi, copre ora un bacino di 76 parrocchie da Castel Mella a Orzinuovi.



## Una bici per Flavia

Non sotto l'albero di Natale, ma senza dubbio sotto un albero fiorito a primavera. È arrivato nei primi mesi del 2021 il regalo tanto atteso da Flavia, 21enne di Ome affetta da autismo che nell'autunno del 2020 aveva espresso il desiderio di cavalcare una bici tandem. Il modello, costruito in Olanda e dal valore di circa 8.000 euro, consente di pedalare, farlo in parte o non farlo, e ha due posti affiancati, come un risciò. Perfetta per Flavia e mamma Ornella, che la accudisce con amore ma anche con molti sacrifici. La bici è stata acquistata grazie alla generosità dei bresciani, che hanno donato attraverso il *crowdfunding* lanciato dalla Fondazione Dominique Franchi onlus e la raccolta fondi dell'associazione PedalAble.

# Un sostegno a chi sostiene

## *Le erogazioni al Terzo Settore*

Una forma più indiretta, ma altrettanto importante, di aiuto sociale è per la Congrega e le fondazioni amministrative **il sostegno a realtà del Terzo Settore che nel 2020 è stato pari a 741.184 euro**. Buona parte di questo capitolo della beneficenza è scritto dalla Fondazione Conte Gaetano Bonoris, che nacque nel 1928 per «promuovere e sussidiare istituti, enti e organizzazioni (...) delle province di Brescia e di Mantova in parti uguali, che abbiano per fine anzitutto di prestare aiuto e protezione a minori e giovani privi del sostegno familiare o che assistano giovani disabili e ammalati».

Per statuto, la responsabilità di vagliare le richieste di contributo e di formulare proposte di erogazione per la Commissione è attribuita alla Congrega. Alla fine del 2020 la Commissione Consultiva della

Fondazione si è riunita deliberando complessivamente uno stanziamento di 491.000 euro. Numerose le aree tematiche su cui si fondano i 39 progetti finanziati, che hanno però un denominatore comune: il sostegno ai minori in difficoltà e alle loro famiglie. Ammontano a 221.000 euro i contributi andati alle realtà bresciane; per la provincia di Mantova sono stati erogati 270.000 euro, sempre finalizzati al contrasto alla povertà, al supporto ai alle realtà educative.

Accanto a questi interventi sono da considerare anche le erogazioni della Fondazione Luigi Bernardi pari a 99.000 euro per 7 enti bresciani impegnati a favore dei minori bisognosi. Le somme residue sul totale sopraindicato sono state assegnate principalmente tramite il fondo RED alle scuole paritarie della provincia di Brescia.

### ■ AREA SOCIO EDUCATIVA

*Scuola Senza Frontiere (Mantova):* Sostegno delle attività educative

*Per la Famiglia soc. coop. Onlus (Orzinuovi):* La mia mano è il suo sostegno

*Fondazione Diocesana Santa Cecilia (Brescia):* Insieme in musica. Percorsi di integrazione e relazione

*Il Sogno di Arunas (Brescia):* Interventi in Lituania

*Associazione di Volontariato RUT' (Sarezzo):* Tessiture e intrecci

*Bimbo chiama Bimbo Onlus (Brescia):* Sostegno a minori e famiglie

*Associazione Punto Missione Onlus (Rodengo Saiano):* Atelier Delbrel

*Il Baule della Solidarietà (Rodengo Saiano):* Insieme dopo la scuola

*Associazione Piccoli Passi Onlus (Brescia):* Progettualità in tempo di Covid

*Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia):* Sostegno Ebis

*Parrocchia di Sant'Alessandro (Brescia):* Potenziamento dell'Oratorio

*Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth (Brescia):* Presenza pastorale nel quartiere di Sanpolino

*Associazione Risorsa Famiglia (Brescia):* Emera – La continuità

*Trapezio soc. coop. Onlus (Darfo Boario Terme):* Pratica-Mente

*Arcobaleno Onlus (Breno):* C'entro anch'io

*Fondazione Francesco Soldano (Brescia):* Camp Now! Allena i tuoi sogni

*Caritas Diocesana (Mantova):* Comunità per Minori a Ceresara

*Associazione Il Germoglio (Porto Mantovano):* Attività di accoglienza minori

*Soc. Coop. San Giuseppe Onlus:* Sostegno alle attività della Comunità residenziale occupata da anziani, minori e persone con disabilità

*Fondazione PInAC: :* Fare comunità. Attività laboratoriali artistiche per famiglie

### ■ AREA DISABILITÀ

*Anffas Onlus (Mantova):* Atelier del Fare

*Associazione Comunità Mamrè onlus (Clusane d'Iseo):* Casa Katy

*L'Aquilone soc. coop. onlus (Gardone Val Trompia):* Sperimentazione di vita autonoma e Disabilità Acquisita

*Fondazione Raffaele Cominelli (San Felice del Benaco):* Alter Bar  
*Cogess Valle Sabbia (Barghe):* Un ponte per la Fattoria  
*Big Ben Coop. Sociale Onlus:* Bar ristorante Ventungrammi  
*Pio Istituto Pavoni:* Sostegno delle attività scolastiche, educative e formative  
*SIDIN Società Italiana per i Disturbi del Neurosviluppo:* CAD - Comunità Amiche della Disabilità

### ■ AREA HOUSING

*Associazione San Benedetto Onlus (S. Benedetto Po):* Centro ascolto povertà  
*Associazione Marta Tana Onlus (Castiglione d/Stiviere):* Accompagnamento di famiglie bisognose  
*Associazione Agape Onlus (Mantova):* Centro di ascolto e servizi di assistenza C.A.S.A. S. Simone  
*Associazione Abramo Onlus (Mantova):* Housing per famiglie bisognose  
*Fior di Loto Onlus (Formigosa):* TOTEM-legami per la vita  
*Associazione San Lorenzo Onlus (Suzzara):* Centro di ascolto Caritas  
*Associazione Circolo Ansipi S. Luigi Gonzaga (Castiglione d/Stiviere):* Libri e Fantasia in Castello  
*Centro di aiuto alla vita (Castiglione d/Stiviere):* Aprite le porte alla vita  
*Caritas Diocesana (Mantova):* Housing sociale in corte Bettola  
*Associazione Casa Betel 2000 (Brescia):* Mensa Menni per i poveri della città  
*Fondazione Padre Marcolini (Brescia):* Accoglienza migranti e richiedenti asilo  
*Associazione Dormitorio San Vincenzo de' Paoli (Brescia):* Costruzione dormitorio di via Trivellini a Brescia

### ■ AREA ANTI VIOLENZA

*Butterfly s.c.a.r.l. (Brescia):* Coccinelle progetto di accoglienza

### ■ AREA CARCERE

*Fiducia e Libertà Carcere (Brescia):* Ospitalità detenuti in misura alternativa  
*Vol.ca (Brescia):* Assistenza detenuti, ex detenuti e famiglie



Più e più volte in relazione a questo tipo di interventi viene fatto rilevare l'effetto moltiplicatore dei contributi erogati dalle fondazioni, una leva in grado di mobilitare altre risorse e rendere possibile la realizzazione di progetti dal valore in larga parte superiore alle somme assegnate.



Esistono poi modelli di calcolo in grado di determinare il numero delle persone raggiunte attraverso questa attività erogativa: i beneficiari diretti delle azioni sostenute, i lavoratori e i volontari coinvolti, e in una cerchia sempre più allargata i portatori di interesse in qualche modo toccati dalla presenza di una nuova progettualità sociale.

La sommatoria di tutte queste realtà integra il servizio pubblico e contribuisce a rendere più dignitosa la vita di molte persone e famiglie, allargando i confini dell'operato del Sodalizio.

La scelta della Congrega è di non procedere attraverso bandi, prefissando gli obiettivi, ma di raccogliere le richieste del territorio senza discriminare tra esigenze di continuità nella gestione e progettualità nuove e specifiche. Di volta in volta, in funzione delle indicazioni delle varie Commissioni preposte alla valutazione, si procede all'erogazione di un contributo o alla costruzione di un rapporto più strutturato e duraturo.



## Due case nuove e accoglienti

Portare aiuto è anche condividere il cammino di altri impegnati sul medesimo fronte perchè non vengano mancati i traguardi più importanti.

Ecco in sintesi le ragioni del sostegno straordinario deliberato dalla Congrega a favore della **Società San Vincenzo de Paoli**. La cifra di 100mila euro verrà raggiunta con donazioni progressive nell'arco di quattro anni. Fondi che appunto contribuiranno alla realizzazione della nuova sede del **Dormitorio in via Trivellini a Brescia**.

Altrettanto ragguardevole è il fine che si è prefissa con **casa Noah** la Caritas diocesana di Mantova: dotare il territorio di una **comunità per minori allontanati dalle famiglie d'origine** su provvedimento del Tribunale e dei servizi sociali. Si tratta di un servizio che mancava e sarà aperto a San Martino Gusnago di Ceresara anche grazie al contributo di 40.000 euro della Fondazione Bonoris.

# Con le scuole dei piccoli

*Si rafforza la rete per la disabilità del fondo RED*

«È inusuale per noi patrocinare un'iniziativa locale, ma la scelta conferma la validità del vostro progetto e l'auspicio che possa essere seguito da molti».

Così scriveva, a novembre 2020, Ernesto Diaco il direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della **Conferenza Episcopale Italiana**, comunicando il **patrocinio al Fondo RED – Risorse educative per la disabilità**.

Nato nel 2017 all'interno della Fondazione Dominique Franchi onlus, il Fondo RED è frutto della *partnership* con la sezione bresciana di FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), Fondazione Lesic e Fondazione Comunità e scuola. Obiettivo del fondo è finanziare progetti e iniziative di inclusione sostenendo l'impegno di

risorse educative nelle scuole paritarie, la consulenza pedagogica e la formazione degli insegnanti, la sensibilizzazione sui temi della disabilità infantile. **Uno strumento dedicato alle famiglie e operante nei primi anni di frequenza scolastica**, i più importanti e delicati, che con la solidarietà di tanti ha sin qui erogato 372mila euro.

Oltre 300 bambini con disabilità, ogni giorno frequentano la scuola dell'infanzia e primaria paritaria nella provincia di Brescia. Per poter stare bene in classe, questi bimbi devono avere un insegnante di sostegno. Purtroppo per questo fine alle scuole paritarie non sono date le stesse risorse messe a disposizione di tutte le altre scuole del sistema pubblico e l'insegnante di sostegno



resta quasi completamente a carico delle scuole stesse: l'ente pubblico copre infatti solo il 30% dei costi.

Per il nostro territorio la rete delle paritarie (280 scuole materne e primarie) rappresenta una preziosa e tradizionale risorsa: senza fine di lucro, di ispirazione cristiana, capillarmente presente dalle frazioni di montagna ai grandi centri abitati per esercitare una fondamentale funzione pubblica.

**Partecipanti al bando per i contributi alle scuole**

	a.s. 2018-2019	a.s. 2019-2020	a.s. 2020-2021
Scuole richiedenti	67	99	121
Totale allievi	6.889	9.421	11.226
di cui con disabilità	241	232	293
% disabili sul totale	3,5%	2,5%	2,6%



Il 19 novembre 2020, in occasione della Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è stato organizzato un incontro in *streaming* presieduto dal Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada per la comunicazione dei contributi alle scuole erogati sul bando per l'a.s. 2020-2021.

«La fragilità - ha detto il pastore della Chiesa bresciana - va sostenuta: è da intendersi non solo come un limite, ma nel senso più positivo del termine, in quanto modo di essere che segna tutti noi, con misure e modalità diverse, e che può diventare occasione per rendere ancora più intensa l'esperienza educativa. Molto consolante guardare alla società del futuro, potendo sperare che sarà sempre più inclusiva».

Nel corso della videoconferenza anche il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Giuseppe Bonelli, ha rilevato "l'anomalia" delle risorse carenti per i ragazzi con disabilità degli istituti paritari.

Al fondo Red hanno contribuito, oltre ai quattro enti promotori, anche diverse realtà territoriali, tra cui Diocesi, Fondazione Museke, Fondazione della



# Luoghi per ricominciare

*Un'attenzione speciale ai detenuti nei mesi della pandemia*

Tra le vicende meno note del 2020 è bene dar conto anche di questa.

All'inizio di marzo la direzione degli istituti penitenziari bresciani, con la Garante dei diritti dei detenuti e la Presidente del Tribunale di Sorveglianza, ha chiesto alla Cooperativa di Bessimo di farsi carico di un lavoro di rete straordinario per aumentare sensibilmente il numero di **posti letto esterni disponibili all'accoglienza di detenuti e detenute** sprovvisti di domicilio. Relativamente ad altre parti d'Italia, i giornali davano notizia che nelle carceri si registravano disordini e rivolte.

L'obiettivo era di attenuare l'affollamento degli istituti per permettere alla direzione di liberare spazi per gestire eventuali "isolamenti cautelativi" e offrire ai detenuti un aumento delle opportunità esterne in

un momento particolare e gravoso, non solo per la salute pubblica.

In questo contesto si è inserito il supporto della Congrega a uno dei tanti servizi della Cooperativa di Bessimo, che è ente capofila del progetto "Vale la pena - dalla reclusione all'inclusione". L'iniziativa già in atto prima della pandemia si è articolata in azioni sia all'interno dei due istituti penitenziari Nerio Fischione e Verziano sia all'esterno, con l'obiettivo di favorire percorsi di inserimento sociale rivolti a soggetti in esecuzione penale e/o a fine pena.

La rete di intervento ha coinvolto gli enti *partner* del progetto: la Cooperativa Il Calabrone, la Cooperativa Con-tatto e l'Associazione Carcere e Territorio, allargandosi fin da subito all'Associazione Vol.Ca., all'Associazione Fi.Li. e a Casa Emmaus.



Attraverso questa riorganizzazione si è passati da 17 posti letto a 29 posti letto disponibili. Per ogni persona accolta è stato garantito, oltre all'ospitalità (posto letto in appartamento condiviso, uso del bagno e della cucina, vitto), anche un supporto educativo adeguato. Per sostenere le spese della quotidianità, tutte a carico degli enti, è intervenuta la Congrega.

Le risorse stanziare, gestite dagli educatori, sono servite a **supportare per quattro mesi 11 persone accolte e domiciliate in vari appartamenti in città**. Questa operazione si è posta in naturale continuità con il sostegno della Congrega alle attività riabilitative per i detenuti, sostegno che si è espresso negli anni anche sotto forma di *housing* sociale, come emerge dal complesso di via Pulusella. Qui, al civico 14, dal 2005 trova sede Vol.Ca, organizzazione

di volontariato nata nel 1987 ed espressione della Pastorale diocesana all'interno e fuori dalle carceri. Ed è proprio ai detenuti, agli ex detenuti e alle loro famiglie che si rivolge il servizio.

«Offriamo uno spazio di ascolto – spiega la presidente di Vol.Ca –, ma anche di supporto orientativo, professionale ed economico. Grazie al grande contributo della Caritas, di cui siamo braccio operativo, e della Congrega, affiancato alle donazioni di altre realtà, riusciamo a garantire a chi ne ha bisogno la copertura delle spese di prima necessità e dell'affitto, in attesa di una completa autonomia».

L'anno appena trascorso ha visto anche la pubblicazione, da parte del Ce. Doc., di un volume interamente dedicato ad un bresciano che ha votato la sua vita all'attuazione "pensosa e fattiva" della sesta delle opere di misericordia corporale, "Visitare i carcerati". Si tratta di Angelo Canori (scomparso nel 2018), per anni presidente del Vol.Ca.

Come volontario, Angelo Canori in Congrega era di casa. Il suo presentarsi, normalmente negli uffici beneficenza e non di rado con la moglie Santina, era legato ai bisogni di questo o quel detenuto, a un progetto lavorativo da assicurare con continuità, alla faticosa ricomposizione di un nucleo familiare, a un reinserimento che necessitava di sostegno e di casa. Frequentemente veniva interpellato come esperto su richieste portate da altri.

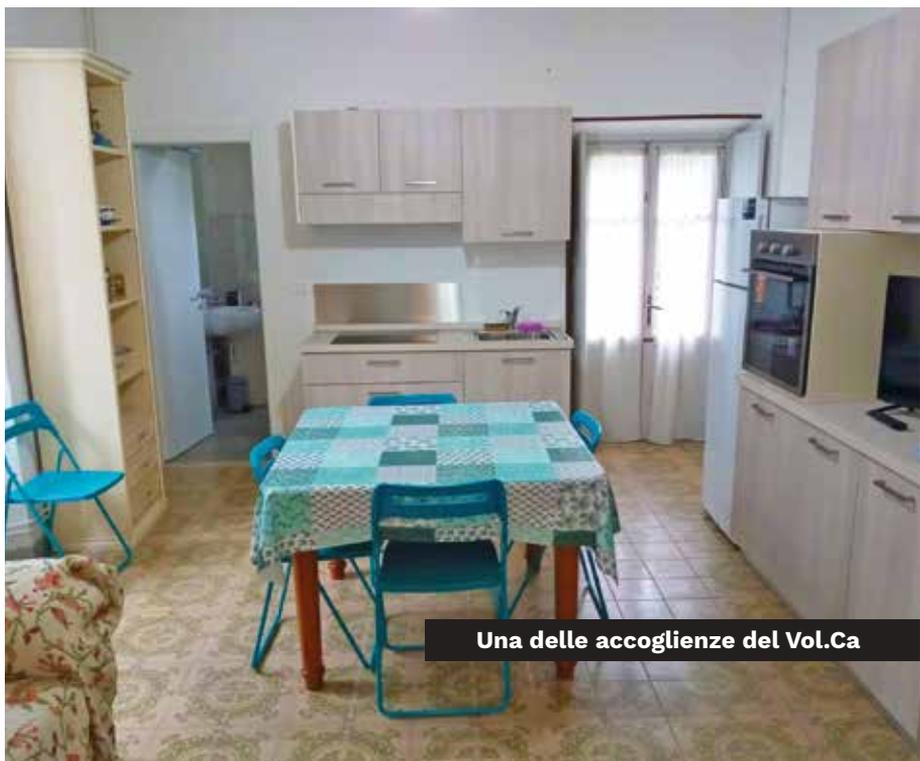
Così si legge nel volume *Angelo Canori. Testimonianze e scritti*, ove sono ricordate anche le tappe della costante collaborazione tra Vol.Ca. e Sodalizio. Oltre alla sopraccitata sede di via Pulusella con l'aggiunta di alcune unità abitative (le accoglienze), le erogazioni per i progetti più svariati e anche per singoli familiari, minori e adulti, segnalati dal Vol.Ca. E poi le relazioni annuali di una intensa attività associativa: «Persone conosciute dai volontari – siamo nel 2009 – nella Casa circondariale di Canton Mombello e di reclusione di Verzano: n. 412 uomini, n. 180 donne. Oltre alla catechesi sistematica svolta da laici e religiose, effettuati n. 2.296 colloqui. [...] Nella sede del Vol.Ca. sono

stati svolti n. 260 colloqui, ex detenuti alla ricerca di ospitalità alloggiativa, di un pasto caldo, di lavoro, medicinali, biglietti ferroviari per ritorno a casa dopo la scarcerazione».

«Abbiamo fornito – è il 2010 – n. 300 lenzuola e n. 150 federe a Canton Mombello, n. 100 lenzuola e n. 50 federe a Verziano».

«Abbiamo ospitato tutto l'anno una detenuta semilibera che dopo il lavoro si recava nell'accoglienza per farsi una doccia, prepararsi la cena e poi rientrare in carcere. [...] Nonostante la grave difficoltà a reperire lavoro, nell'anno sono stati sistemati una decina i soggetti» (dalla relazione per il 2013).

«Nel 2014 abbiamo ospitato detenuti in permesso premio, in misura alternativa o da poco scarcerati [segue l'elenco dettagliato delle persone e dei giorni di utilizzo degli appartamenti]. Tramite le volontarie, sono stati distribuiti ai detenuti n. 1.280 pacchi di biancheria intima e materiale per l'igiene personale, n. 400 tute, n. 520 paia di scarpe». E così via offrendo luoghi per ricominciare.



Una delle accoglienze del Vol.Ca

# I primi passi di un fondo in Braille

*In appoggio ad un vivace gruppo di mamme*

Tra la fine del 2019 e i primi mesi del 2020 ha preso forma concreta la costituzione del **Fondo per i minori ipovedenti e non vedenti della Provincia di Brescia**, ad opera della Fondazione Dominique Franchi Onlus, e dell'associazione Bambini in Braille, una piccola iniziativa dalle interessanti potenzialità.

Dopo Autisminsieme e Red, si aggiunge quindi un terzo Fondo dedicato alla disabilità tra quelli amministrati dalla Fondazione Franchi, nell'ottica di una collaborazione costante con le realtà del territorio e di un'apertura alle esigenze portate dall'esterno.

Nuovo *partner* della Fondazione è l'associazione Bambini in Braille, nata nel 2015 per promuovere azio-

ni a favore dei bambini e dei ragazzi ipovedenti e non vedenti e delle loro famiglie, facendo crescere la sensibilità delle comunità e delle persone per una cultura dell'inclusione.

Come spesso accade, un gruppo di genitori ha messo in comune le proprie difficoltà per trasformarle in risorsa e ne sono scaturite numerose ed originali attività, contraddistinte non dal carattere assistenziale ma da quello aggregativo e culturale. Musica, teatro, laboratori inclusivi, letture e dibattiti che fanno perno sulla sede dell'associazione a Mompiano, nella stessa area in cui opera l'associazione Bimbo chiama bimbo.

Il fondo sorge per rafforzare questa felice esperienza; fra i primi obiettivi vi è la realizzazione di un giardino,



luogo prezioso per proposte educative e percorsi sensoriali rivolti a gruppi e scolaresche che saranno chiamati ad un avvicinamento eloquente a questa forma di disabilità.

Sullo sfondo vi è poi l'integrale recupero dei locali messi a disposizione dalla Fondazione Bonoris per dotare l'associazione di una sede sempre più funzionale e accogliente.



**Immobilie  
ma non ferma**

***La carità  
trasformata  
in housing sociale  
e case popolari  
è sostanza  
in continuo divenire***

Si fa presto a dire casa. Il luogo, per antonomasia, dove sentirsi protetti, a proprio agio, lontani da sguardi indiscreti e vicini agli affetti. Un'aspettativa sancita nelle leggi e nelle dichiarazioni internazionali. **Ma risiedere non è abitare e abitare non è vivere con dignità.** Su queste sottili ma sostanziali differenze si fonda l'impegno pluricentenario della Congrega per dare sostanza alla carità del mattone: muri, attenzione alle persone, presenza.

L'intervento nel settore abitativo, con le sue complessità, significa innanzitutto mettere a disposizione le risorse necessarie a costruire e mantenere nel tempo gli edifici ma richiede anche un considerevole sforzo di gestione sociale delle problematiche. A complemento dell'attività erogativa, più di due terzi del patrimonio

immobiliare urbano del Sodalizio ha infatti destinazione sociale; si tratta di oltre 450 unità abitative con varia tipologia di impiego e di accesso, ma sempre contrassegnate da condizioni di locazione più favorevoli rispetto ai parametri del mercato.

Il resto, oltre ai fondi agricoli in Brescia e Mantova, è composto da immobili a utilizzo abitativo e commerciale, ed è gestito direttamente con la finalità di garantire una adeguata rendita a sostegno delle attività istituzionali.

Quindi parafrasando Gabriele D'Annunzio e la sua abilità nel comporre parole - *immutus nec iners* è l'insegna a cui pensiamo - la carità che, per varie esigenze, si tramuta in immobili non può mai stare ferma, perchè le condizioni sociali cambiano e le risorse non devono andare sprecate.

Fondamentale anche in questo settore è saper rispondere al mutamento e, per quanto immobili, le case destinate all'*housing* producono miglioramento nella vita delle persone e nella società. Immobili ma non ferme.



**Rua Confettora: uno degli alloggi protetti**

«Ho abitato, da bambina, in una delle case della Congrega. Durante la guerra avevano mandato via mio zio dal suo appartamento, io vivevo con lui e se non ci fosse stata quella possibilità saremmo finiti per strada. Me la ricordo bene quella casetta: accogliente, luminosa, non so dire quanto fosse grande ma allora mi sembrava una reggia. Abbiamo passato giorni felici lì».

**Franca**, 84 anni, oggi ospite alla Rsa della Fondazione Pasotti Cottinelli, ci ha raccontato per caso la sua esperienza, a testimonianza di una presenza che accompagna i bresciani – compresi quelli d'adozione – anche e soprattutto nei momenti più difficili.

Nel suo libro *Porte aperte* **Mario Mrazziti** parla di Brescia e la racconta

attraverso le vicende di tre famiglie siriane che hanno trovato casa negli alloggi della Congrega nell'ambito del progetto dei corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio, voluto fortemente da Papa Francesco.

«La casa è lì, sopra un asilo nido, a due minuti da Piazza Della Loggia. L'ha trovata Elena attraverso la Congrega. Le prime due famiglie fuggite dalla guerra sono siro-cattoliche. I profughi, che devono a Elena e ai suoi amici bresciani l'inizio della loro nuova vita, sono gente colta. Michel, avvocato, è diventato un mediatore culturale rivelandosi un aiuto prezioso per la seconda famiglia, che all'inizio era più spaesata».

In seguito è arrivata la terza famiglia di religione musulmana, ma ciò non ha impedito collaborazione e solidarietà da parte innanzitutto dei primi due nuclei di profughi: «Elena ha trovato una studentessa in lingue orientali per insegnare l'italiano agli adulti, mentre i piccolini frequentano il nido sotto casa. Col tempo tutti vanno a scuola o lavorano». La città ha salvato tre famiglie dalla guerra ed è più ricca, quasi senza saperlo.

## Il patrimonio in evoluzione

Le diverse tipologie delle unità immobiliari di proprietà della Congrega e delle fondazioni amministrare con destinazione sociale sono così identificabili:

- **298 alloggi direttamente gestiti:** il canone è autonomamente determinato in base alle tabelle del canone concordato (legge 431/98), rispetto alle quali il valore minimo è proporzionalmente abbattuto in funzione della qualità dell'immobile (grado di manutenzione, etc.); tra questi **56 alloggi semiprotetti** destinati ad anziani.
- **154 alloggi convenzionati:** assegnati secondo le modalità e con il canone stabilito nelle convenzioni sottoscritte con gli enti pubblici che ne hanno finanziato parzialmente la riqualificazione; tra questi **41 posti letto per studenti universitari fuori sede.**



I complessi degli alloggi "popolari" e le sedi in uso a realtà di Terzo Settore, salvo una piccola quota a Corte Bettola in Mantova, sono tutti collocati nel Comune di Brescia: tra via Milano e via Rose di Sotto nella zona ovest; via Paitone, via Pulusella e via Monti nel centro storico e via del Brasile nella zona sud. Le case per anziani sono due in centro storico (Rua Confettora e Vicolo San Clemente) e una in Mompiano, mentre le residenze universitarie sono situate in zona San Faustino.

Vi sono inoltre i 56 posti letto presso la RSA Pasotti Cottinelli e i 19 alloggi messi a disposizione dall'Istituto Razzetti per mamme e bambini in difficoltà con il servizio "Casa di Vittoria".

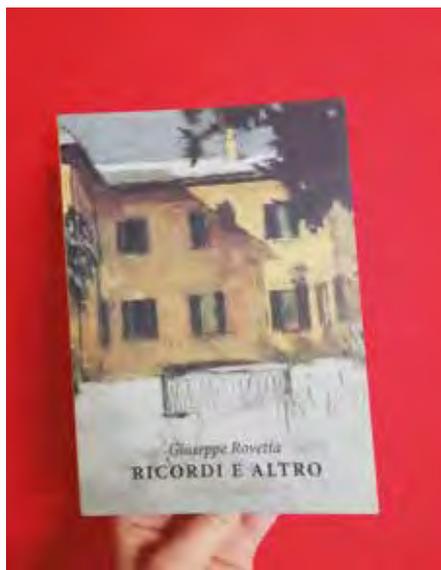
### ■ Il bene che è investimento

È una scelta periodicamente dibattuta anche tra i Confratelli il sottrarre risorse preziose alla beneficenza minuta per congelarle nei muri e trasformarle in un investimento che, visto il suo impatto sociale, di "freddo" ha ben poco.

L'esempio più recente è la riqualificazione del complesso di via Mazzucchelli, avviata nell'ambito del progetto "Oltre la Strada", promosso dal Comune di Brescia e cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la valorizzazione delle periferie urbane.

Il Mazzucchelli, imponente complesso abitativo popolare, marca il volto della periferia cittadina dai primi anni del Novecento. Nel 1906, allo scopo di rispondere alla grave carenza di alloggi per le famiglie operaie di recente inurbamento, la Congrega avviò la costruzione del primo lotto, presto seguita da altri interventi. Ne risultò un quartiere composto da 11 fabbricati, per un totale di 250 unità immobiliari.

Così scrive nel libro "Ricordi e altro"



(2018) il confratello **Giuseppe Rovetta**, scomparso nell'agosto del 2019:

«Le abitazioni di allora erano caratterizzate da notevole promiscuità, senza acqua corrente e con servizi igienici quasi inesistenti. Quelle del quartiere Mazzucchelli sorsero con spazi più adeguati alle esigenze familiari, con pezzature diversificate per tipi di nuclei, stanze spaziose e alte per dare respiro, però prive di riscaldamento centrale, ancora non concepibile. Riscaldamento che, secondo le usanze di allora, era costituito da stufe o caminetti o cucine economi-

che a legna. Vi erano poi i classici lavatoi nei cortili, le così dette “fontane”, tanto che il termine “idraulico” era quasi sconosciuto ed era in uso corrente l’espressione *el fontaner*. Le fontane erano appunto luoghi di incontro delle donne e inevitabile fonte di sani pettegolezzi, al freddo d’inverno, al caldo d’estate».

L’attenzione alla salubrità degli spazi si intreccia con la cultura della socialità. A distanza di più di un secolo, il cammino non si è interrotto. L’intervento che fa parte del piano “Oltre la strada”, si è concretizzato nella ristrutturazione di due fabbricati del lato ovest della via: le pa-

lazzine ai civici 25-27-29 e 37-39, per un totale di 34 unità abitative, oltre a uffici e spazi per attività socio-sanitarie. Un’opera imponente, del costo complessivo di 6,8 milioni di euro (4 milioni di risorse proprie della Congrega e 2,8 milioni di finanziamento pubblico).

Per gli spazi realizzati, secondo gli accordi sottoscritti con il Comune, è la Congrega, proprietaria degli immobili, a esercitare direttamente i compiti di gestore sociale, in ragione del proprio fine statutario e dell’opportunità di armonizzare gli interventi di *housing* sui vari plessi del quartiere.

**Il quartiere Mazzucchelli in una foto d'epoca**



Ciò significa che l'obiettivo non è (solo) rinnovare un rione residenziale, ma dare vita a un quartiere integrato, soprattutto sul piano sociale e culturale.

Il progetto non prevede il mero rinnovo degli immobili ma si accompagna a un'azione sui residenti, attuali e futuri, a cura degli operatori sociali dell'ufficio beneficenza della Congrega.

Per creare un tessuto comunitario, soprattutto attraverso l'inserimento mirato di nuovi nuclei familiari, l'assegnazione degli alloggi passa attraverso colloqui conoscitivi e la compilazione di un questionario, volti a fornire le informazioni necessarie per valutare la compatibilità dei richiedenti con gli obiettivi del progetto abitativo, in applicazione dei criteri definiti d'intesa con il Comune.

Dopo il completamento della prima palazzina, a dicembre del 2019, era partito il cantiere per il secondo edificio, ai civici 37-39. Nella primavera del 2020 lo scoppio della pandemia ha portato a uno stop forzato per alcune settimane, ma da maggio dello stesso anno le operazioni sono

riprese in totale sicurezza, con l'obiettivo del completamento a giugno del 2021.

Nel frattempo la palazzina A (ai civici 25-27-29) è pronta e abitata. L'edificio, composto da quattro piani fuori terra e un piano interrato a uso cantine, è totalmente rinnovato, ma ha visto conservate le caratteristiche strutturali e formali originarie, limitando gli interventi alle modifiche necessarie per l'adeguamento antisismico e l'accessibilità.

In totale i nuovi alloggi sono 19, di cui 7 bilocali e 12 trilocali. Tutti gli uffici a piano terra e un bilocale sono diventati la nuova sede amministrativa della cooperativa La Rete, mentre la sala riunioni, anch'essa posta a piano terra e data in gestione alla stessa cooperativa, è a disposizione per incontri, conferenze e attività mirate per la comunità e i residenti del quartiere.

La palazzina è abitata da 18 nuclei familiari, di cui 10 composti da genitori e figli, per un totale di 35 persone, 26 adulti e 7 minori. Il 78% degli inquilini è di origine italiana e il 22% straniera.



## Vi dico com'è vivere al Mazzucchelli

«Mi sono trasferito nel quartiere a maggio del 2020 dopo il *lockdown*, non appena è stato possibile traslocare. Dopo un periodo familiare complicato, cercavo un posto tranquillo. Così ho fatto richiesta per un alloggio nel nuovo complesso; al colloquio conoscitivo le mie esigenze si sono incontrate con quelle del progetto abitativo che stava nascendo.

Sono contento, perché ho trovato una dimensione perfetta: venivo da un paesino e avevo voglia di avvicinarmi alla realtà urbana, senza però perdere quel che si trova nei piccoli borghi. E così è stato: i vicini si sono prodigati ad aiutarmi con il trasloco e tutti si sono presentati alla mia porta per chiedere se avessi bisogno di qualcosa. Non serve molto per sentirsi a casa: un sorriso e un buongiorno quando ci si incontra sul pianerottolo, la vista di un cortile animato, sapere che c'è qualcuno su cui puoi fare affidamento in caso di necessità.

Al piano terra c'è la sede della cooperativa La Rete e credo sia un presidio fondamentale per far sentire tutti più supportati, soprattutto in un periodo difficile come questo. Nei mesi scorsi siamo stati colpiti ma non travolti dalla pandemia, e questo grazie anche alla solidarietà e alla coesione che si sono innescate tra gli inquilini di tutte le età: dalla mamma con i bambini, alle giovani coppie, per arrivare agli anziani. È un microcosmo umano, prima ancora che sociale».

# La riqualificazione dell'area Bonoris

*A Mompiano vicino al Parco Castelli*

Nella primavera del 2020 ha trovato definizione un impegnativo accordo tra la Provincia di Brescia e la Fondazione Bonoris per la locazione e la riqualificazione di parte degli edifici collocati nella grande area a nord di Mompiano, appena sopra lo stadio, a fianco del Parco Castelli tra via Fontane e via Sant'Antonio.

Il vasto compendio immobiliare fu acquistato dalla Congrega nel 1938 per collocarvi l'Istituto Gaetano Bonoris, un centro specializzato per minori con disabilità intellettiva delle province di Brescia e Mantova, che rimase attivo fino al 1976 arrivando ad ospitare oltre 350 bambini. L'iniziativa fu intrapresa «data la mancanza di un servizio pubblico per l'assistenza dei fanciulli frena-

stenici». Lo riferisce un documento del 1942 ove è indicata anche la presenza delle Suore Poverelle coinvolte nell'opera educativa. Ancora nel 1957 sulla stampa che annunciava un ampliamento dell'Istituto con la costruzione di nuovi edifici, si precisava che «mentre ovunque esistono orfanotrofi, i centri adatti per il ricovero dei fanciulli minorati psichici sono pochissimi».

Il Bonoris comprendeva una materina e aule per i gradi scolastici superiori, dormitori, palestre e sale di terapia, laboratori e persino una piscina. Il tutto ampiamente circondato dal verde. Con l'inserimento dei bambini con disabilità «nelle classi normali della scuola pubblica» (legge 118/1971), la funzione degli istituti



**L'Istituto Bonoris in alcune foto d'epoca**

## Il domani del Bonoris

---

come il Bonoris venne meno, determinandone la chiusura. Ne seguì una impegnativa riconversione immobiliare con il coinvolgimento di diversi soggetti territoriali: la Provincia, il Provveditorato agli Studi, l'Anffas e in tempi più recenti l'associazione Bimbo Chiama Bimbo, l'associazione Amici della Solidarietà, l'associazione Bambini in Braille, il Centro non vedenti e la scuola paritaria Novalis Open School.

Secondo gli accordi conclusi in videoconferenza durante il *lockdown*, la Fondazione Bonoris procederà nei prossimi mesi alla riqualificazione degli spazi esterni e degli edifici che ospitano l'Ufficio Scolastico Territoriale e la nuova sede dell'ATO, Autorità Territoriale d'ambito per le acque pubbliche.

Il piano d'intervento prevede anche la riqualificazione della strada interna al complesso e il trasferimento di gran parte delle aree verdi alla Fondazione Bonoris che le destinerà a parco. A seguito di questa ricomposizione degli spazi, la Provincia ha rilasciato la palazzina ove si trova l'associazione Bambini in Braille che, con un'autonoma raccolta fondi, intende rinnovare il piano terra e il giardino circostante.



**Lavori in corso nella sede dell'Ufficio Scolastico**

L'impatto di queste trasformazioni nel patrimonio immobiliare della Fondazione - iniziato nel 2018 con i lavori sui locali assegnati a Bimbo Chiama Bimbo - offrirà al quartiere di Mompiano spazi verdi e nuove sedi di servizi e volontariato di prossimità.



# La forza che sta in campagna

*Tra Brescia e Mantova un articolato patrimonio rurale*

Dalla terra un sostegno per aiutare. Gli affitti agrari rappresentano **una parte importante della rendita immobiliare che alimenta la beneficenza** della Congrega e della Fondazione Bonoris. Nei secoli scorsi la dotazione rurale era tra i cardini dei patrimoni e di conseguenza anche delle eredità e dei lasciti pervenuti al Sodalizio. Oggi il settore ha subito molteplici trasformazioni e i fondi agricoli di proprietà della Congrega si concentrano nel parco del Mincio, alle porte di Mantova, e nella Bassa Bresciana, alla confluenza tra l'Oglio e il Mella.

In questo contesto s'inserisce la proprietà della Fondazione Bonoris, a quattro chilometri dal centro storico della città dei Gonzaga. Molto suggestiva dal punto di vista naturalistico,

l'antica tenuta del Conte Bonoris comprende un'area di 1.800 biolche (600 ettari) suddivisa in dieci corti, con molti edifici che, in ragione delle mutate esigenze produttive, hanno cambiato destinazione. Così, **accanto ai prati stabili e alle stalle in cui si produce il latte per il Grana DOP, sono nati diversi progetti sociali**, in collaborazione con la Caritas diocesana e con alcune associazioni: dal piccolo maneggio con attività di *pet therapy* alla riconversione per *housing* sociale delle case coloniche, non più necessarie ad alloggiare la manodopera.

Nel contesto di Corte Gombettino, da alcuni anni, trovano sede gli appartamenti in comodato d'uso all'Associazione Abramo onlus per nuclei in difficoltà e la comunità familiare di



accoglienza Tre Civette, che nel solco dell'Associazione Solidarietà Educativa offre ospitalità ed aiuto a bambini e ragazzi. Poco oltre, a Corte Bettola, una seconda comunità familiare denominata K2 fa capo alla Cooperativa sociale Campo Base, mentre cinque famiglie condividono un percorso abitativo attentamente seguito dalla Caritas di Mantova.

Due le linee seguite in quasi un secolo nella strategia gestionale della Fondazione Bonoris: l'attenzione alla salvaguardia del patrimonio e l'importanza attribuita al rapporto con le famiglie degli affittuari, gli agricoltori, custodi del territorio e in molti casi promotori di investimenti significativi: «Mio padre e mio zio erano ancora due bambini quando, agli inizi degli anni Sessanta, mio nonno prese in affitto la Corte Ronchelli, a Castellucchio. Per noi è sempre stato naturale pensare di proseguire l'attività di famiglia».

Attività che, per Davide, insieme al fratello Corrado e al cugino Luciano, si basa sulla coltivazione di cereali e colture industriali e sull'allevamento di suini: «Negli anni abbiamo curato e fatto crescere queste terre come fossero nostre, perché le sentiamo nostre. E i buoni rapporti con la Fondazione Bonoris ci hanno aiutati in tal senso: ogni volta che proponiamo idee nuove o facciamo notare qualcosa che non va, si trova la soluzione. Per esempio, quando abbiamo proposto di rinnovare alcune strutture per l'allevamento suino è bastata una chiacchierata di mezz'ora con la Fondazione per metterci d'accordo e ora abbiamo uno degli impianti più all'avanguardia d'Italia».

Dalla fine degli anni Novanta la stessa famiglia ha preso in affitto anche la Corte Prada Alta, a Porto Mantovano: «Avevano piacere a darcela in affitto, perché sapevano che per noi era un'attività di famiglia, da tramandare. I nostri figli sono ancora piccoli, ma stanno già rispondendo con entusiasmo all'idea di portare avanti questo mestiere e mantenere le terre».

Ma non c'è solo la passione per l'agricoltura e l'allevamento: «Una forte spinta ci è data dal sapere che il nostro lavoro non serve solo a noi, che l'affitto che paghiamo rende possibili tanti progetti concreti per moltissime persone in



difficoltà. È un fattore che fa la differenza, soprattutto nelle giornate più pesanti o in un'annata, come quella appena trascorsa, dove le incognite erano tante e abbiamo dovuto tirare fuori la capacità di rinnovarci ed evolverci».

A Travagliato, nel bresciano, a seguito di una donazione ricevuta nel 2017 che vincola l'affitto del fondo ad attività per i minori, alcuni più di terra sono suddivisi tra l'ippoterapia offerta a ragazzi e giovani con disabilità e una esperienza di agricoltura biologica, con la conduzione di un frutteto e di un'ortaglia. Molti gruppi di acquisto solidale (Gas) sostengono il lavoro di cascina Martor e della famiglia che, dopo una esperienza di volontariato internazionale, vi risiede.

Un vigneto in Franciacorta, una cascina settecentesca a Seniga e un impianto zootecnico d'avanguardia sul fondo Squadre a Milzano completano una certa idea di campagna che in Congrega si coltiva.



**Direttamente  
sul campo**

**Q**uanto valore produce una amministrazione corretta e lungimirante? Quanti benefici determina nelle persone coinvolte e interessate? Quali trasformazioni induce sul contesto che la circonda? Sono alcuni dei quesiti ricorrenti di una nuova disciplina: la valutazione d'impatto. A pensarci bene nulla e nessuno si esaurisce in sé e l'efficacia di un'azione non è interamente rappresentabile in un numero o in una serie di grafici. A maggior ragione nei campi dell'accudimento, dell'educazione e della cura.

Questa prospettiva intende favorire un punto di vista più ricco ed aperto e attribuire la giusta articolazione di significato ad ogni singolo intervento. È peraltro **la dialettica della carità: ciascun gesto buono mette in circolo valore** di cui tutta la comunità, anche inconsapevolmente, si alimenta e che in qualche modo ritorna alla fonte che lo ha generato.

Le realtà di tipo operativo che fanno riferimento alla Congrega mediante la presenza dei Confratelli negli organi direttivi e di seguito illustrate si collocano pienamente in questa dinamica e sono il frutto di **un sentire sociale che ha avuto necessità di farsi organizzazione e servizio** autonomamente strutturato.

**1915**



**1919**



**1961**



# **Dentro la Pasotti Cottinelli**

*Insieme hanno vinto il Covid quasi miracolosamente*

Partiamo da loro. Franca, Teresa, Emilia, Elisa... e tutte le altre ospiti (principalmente donne) della Rsa Pasotti Cottinelli. Non solo nomi e volti, ma anche storie di vita, talvolta centenarie, che intrecciano le vicende personali con quello che è stato di Brescia e dell'Italia nel secolo scorso. Ce le stanno raccontando per telefono da settimane, spinte dal desiderio di riaffacciarsi al mondo, ma al tempo stesso grate di essere protette e accudite come a casa. Diventa concreto nelle loro parole e nelle loro emozioni lo spirito che da sessant'anni anima gli spazi di via delle Grazzine.

Nel 1963 prese avvio l'attività della Casa di Riposo, gestita direttamente dalla Congrega in esecuzione delle volontà dei fratelli Cottinelli per l'amata casa di villeggiatura della loro

famiglia. L'edificio, che risale alla fine del Seicento, è una villa padronale affacciata su un vasto giardino ed è posta in una zona di Brescia che sino a pochi decenni fa era aperta campagna.

In un passaggio della biografia di Giuseppe Tovini, Agnese – una delle figlie del Beato bresciano e Confratello della Congrega – racconta dell'amicizia con i nove figli del signor Luigi Cottinelli e dei giochi nella casa delle Grazzine: «Ci si divertiva un mondo, con molta semplicità, senza complicazioni od artifici. La loro anziana cugina Elvira ci guidava affettuosamente come di tutti sorella maggiore, con pieno consenso dei genitori; i nostri ben sapevano che dai Cottinelli non dovevamo che imparare. Nel loro giardino il gioco preferito era il Passo del Gigante. Noi

## Il punto di Angela

«Per seguirlo ho lasciato il mio paesino in provincia di Roma e sono venuta a Brescia. Mio marito era un muratore e aveva trovato lavoro qui in città. Abbiamo vissuto tanti anni al Villaggio Sereno, dove abbiamo cresciuto le nostre due figlie».



Nonna Angela racconta della sua lunga vita in giro per l'Italia e degli incontri con padre Marcolini che fu il costruttore del Villaggio. Sferruzza senza sosta nel salone della Rsa. Nonostante i suoi 92 anni, non le scappa un punto!

«Lavoro sia a maglia sia a uncinetto, è un passatempo che mi appassiona, perchè poi mi piace regalare quello che faccio alla mia famiglia, agli ospiti e a chi lavora nella Rsa. Ho fatto tantissimi maglioni, sciarpe e centri tavola».

piccoli, Angela nostra, Angela loro, Giuseppe, io, eravamo talvolta in pericolo di essere sopraffatti dalla irruenza dei maggiori e ricordo che Giuseppe (ing. P. Giuseppe dei Filippini) cavallerescamente conduceva il gioco in modo che vincissimo sempre noi bambine».

Questo delicato rimando di fine Ottocento ci restituisce il sistema delle relazioni sociali di cui la Congrega stessa è stata espressione. Ma un'ulteriore particolarità è legata alla generosa donazione dei fratelli Cottinelli: **la nascente casa di riposo avrebbe dovuto ospitare di preferenza le ex domestiche e le parenti dei sacerdoti** che ad essi avevano prestato assistenza. Con questa attenzione, i benefattori davano lettura di un bisogno vero. Spesso infatti la sorte di queste donne, le perpetue, era di affrontare da sole la vecchiaia. L'episodio conferma che ogni epoca manifesta le proprie necessità ed è chiamata a trovare le risposte.

### Franca e il suo romanzo

Instancabile. Di certo i libri e i giornali che sta leggendo sono molti più dei suoi 84 anni. Ormai tutta la biblioteca della Rsa è passata sotto il suo occhio attento e vigile, «ma alla fine - dice - i romanzi d'amore sono quelli che mi piacciono di più».

E così, con delicatezza, narra anche il suo romanzo: «Con mio marito siamo stati sposati per più di 60 anni. Lo incontrai per caso, lui vendeva cancelleria, ma a me non serviva, perchè lavoravo in un cotonificio. Poi me lo ritrovai a casa insieme a mio cugino e allora lo invitai a rimanere per cena».



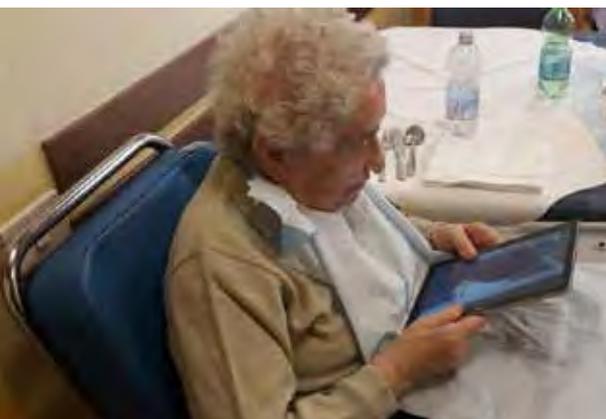
■ **Con tutti gli standard e un po' di cuore** La risposta di oggi, per gli anziani non autosufficienti, si chiama **residenza sanitaria assistenziale** e ha trovato approdo, ancora una volta, in via delle Grazzine. La struttura, con i suoi 54 posti accreditati (più due di sollievo, attualmente non utilizzati per la necessità di mantenere una stanza di isolamento a causa della pandemia) è modernamente attrezzata: l'obiettivo perseguito negli anni è il massimo grado di meccanizzazione. Che non significa solo avere strumenti e mobili all'avanguardia, ma anche e soprattutto garantire una totale sicurezza per gli ospiti e per il personale. Su ogni letto e in tutti i bagni, per esempio, c'è un sollevatore a binario, così come l'acquisto di mobilio ed elettrodomestici è costantemente valutato insieme agli operatori, al fine di rispondere alle reali necessità di chi ogni giorno vive gli spazi di via delle Grazzine. Vale a dire, oltre alle nonne e ai nonni che abitano l'antica residenza, tutti gli operatori,

una cinquantina tra medici, infermieri e personale ausiliario. **Un gruppo che ha attraversato il *lockdown* tenendosi indenne dal contagio e salvando così la vita di tutti gli ospiti.** Quasi un miracolo.

«Si è instaurato un rapporto di forte coinvolgimento – spiegano alla Pasotti Cottinelli – professionale ed emotivo, sia perché il confronto sulle decisioni è una prassi assodata nella fondazione, sia perché la Rsa si fa sentire un po' come casa di tutti. Negli anni addietro, organizzavamo feste e grigliate con i parenti e gli amici dei nostri ospiti. Ed erano gli stessi operatori che, a titolo volontario, si prestavano a servire ai tavoli, cuocere alla brace o semplicemente animare le discussioni lungo le tavolate. Naturalmente nell'ultimo anno non è più stato possibile farlo, ma il solido rapporto di fiducia con il personale ha permesso di offrire una garanzia in più agli ospiti e alle loro famiglie: nessuno dei dipendenti si è mai opposto o lamentato per le severe prescrizioni che da subito abbiamo imposto per tutelare la salute dei nostri anziani».

Negli anni Sessanta, ai tempi del lascito da parte della famiglia Cottinelli, la gestione della casa di riposo fu organizzata come servizio interno alla struttura operativa della Congrega, mentre oggi a gestire la Rsa è **la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, costituita dal Sodalizio nel 1998,**





dopo la ristrutturazione del fabbricato. La villa, come riportato anche tra le pagine de *Le dimore bresciane* di Fausto Lechi, presenta ancora numerosi elementi seicenteschi, tra cui: «i due pilastri in pietra che sostengono il cancello di un antico ingresso al giardino. Nel cortile c'è la vera del pozzo a destra dell'ingresso, mentre dal tetto sporgono

le docce di gronda a forma di drago; all'interno si è accolti da un imponente scalone con ringhiera in ferro battuto e molte stanze recano soffitti a cassettoni con travetti dipinti».

Con i primi lavori di rinnovamento era già stata ricavata al pianterreno una suggestiva cappella, arricchita da affreschi e vetrate di Oscar di Prata, nella quale ogni mattina si celebra la Santa Messa per gli ospiti che desiderano partecipare. Il grande giardino, ricco di fiori e ombrosa vegetazione, è molto utilizzato per le attività all'aperto, l'animazione e le feste che, prima della pandemia, erano frequentemente organizzate nel *weekend* insieme ai parenti. Nella primavera del 2019 è stata installata una grande veranda direttamente collegata alla Villa: riscaldata d'inverno e climatizzata d'estate, ha permesso di ampliare gli spazi comuni e di aggregazione, godendo della vista del giardino sia nelle giornate afose che in quelle invernali. Una novità che, per fortunata coincidenza, si è rivelata più che mai preziosa nell'ultimo anno, consentendo agli ospiti di vedere i parenti dalle vetrate in una fase nella quale l'accesso dall'esterno alla Rsa è stato interdetto per tutelare la salute degli anziani.

Il 2020 è stato un anno difficilissimo per le Rsa, nei primi quattro mesi la maggior parte delle strutture ha visto decedere circa il 40% degli ospiti. Alla Pasotti Cottinelli già da dopo la festa dei santi patroni, vedendo gli episodi di

assembramento che si erano manifestati in città e le prime notizie allarmanti da Codogno, si è deciso di interdire le visite dei parenti e di imporre a tutto il personale l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Una scelta inizialmente sofferta da parte delle famiglie, che però si sono poi ricredute davanti all'evidenza dei fatti.

**Nessuno degli ospiti è stato contagiato. Bisogna ringraziare tutti e, soprattutto, il personale** per la comprensione, la pazienza e la collaborazione. La struttura è stata avvantaggiata fin da subito anche dalla presenza di una adeguata rete *wi-fi*, che ha consentito in maniera agevole la comunicazione per via telematica. Successivamente è stato permesso ai parenti di vedere i loro cari da fuori la veranda e anche in questo caso i *tablet* sono stati preziosi alleati per dialogare. Ora, potendo, è il caso di tornare alla normalità per Franca, Teresa, Emilia, Angela ...e tutte le altre.



# **Nel nome di Vittoria...**

*L'Istituto Razzetti offre un'articolata accoglienza*

Vittoria Razzetti (1834-1912) da domestica presso una famiglia del cremonese trovò la propria vocazione nella carità. Il suo fu un percorso biografico accidentato: precarie condizioni di salute le impedirono di farsi suora, come desiderava, ma il decisivo incontro con la fondatrice delle Ancelle santa Maria Crocifissa di Rosa la spinse ad aprire un ricovero per ragazze a rischio e bambini abbandonati.

**L'opera di Vittoria, iniziata negli anni dell'unità d'Italia, continuò con l'aiuto di numerosi benefattori** bresciani e con il supporto delle suore Ancelle che ne proseguirono il cammino, con la loro presenza, sino al 1984.

Dagli esordi il carisma della fondatrice ha conosciuto molteplici traduzioni. Nel 1919 si ebbe la formale

costituzione in ente morale dell'Istituto. La parola orfanotrofio non lo rappresenta più, ma la medesima attenzione alla persona, che ispirò la Razzetti, è mantenuta in servizi e denominazioni aggiornate e nuove, che si conglomerano sotto il nome di Istituto Vittoria Razzetti Onlus al numero 30 di via Milano.

«Vittoria – si scriveva in occasione del centenario dell'istituto – pur senza avere gli strumenti per teorizzare quanto osservato nella quotidianità, credeva nel rapporto individuale e nel progetto sul singolo caso, idea che ci accompagna anche oggi».

Per effetto di una variazione nello statuto concordata con la Diocesi, dal 2015 la Congrega – che ha seguito da vicino le vicende dell'istituto fin dalla sua nascita – esprime ora tutti e cinque i componenti del consiglio di



**Il parco giochi del Razzetti**

amministrazione. Nella nomina dei probiviri intervengono il Vescovo di Brescia e le Ancelle della Carità.

Il grande complesso che sorge a fianco della chiesa dei Cappuccini, oltre ad un centro di formazione professionale gestito da una cooperativa che ha preso gli spazi in locazione, ospita quattro servizi dedicati ai minori, alle famiglie e alle donne in difficoltà. Queste ultime sono accolte nei 19 appartamenti di Casa di Vittoria, dove dispongono di ampi spazi privati e aperti per un percorso – solitamente di 1-2 anni – verso



l'autonomia. Si tratta per lo più di madri sole e in condizione di non poter sostenere un canone d'affitto, ma ci sono anche tre appartamenti adibiti a “case rifugio” per le vittime inviate dai centri antiviolenza. Il 2020 ha visto un forte incremento della domanda di accesso e tutti gli appartamenti sono attualmente occupati.

Un altro servizio del Razzetti soggetto a un'impennata di richieste nell'anno appena passato è QB (Quanto Basta), una comunità diurna per ragazze dai 12 ai 18 anni che vivono in famiglia situazioni di fatica o abbandono psicologico, materiale e/o morale.

Vi si accede su richiesta di enti e soggetti invianti ed è attiva dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 18, per tutto l'anno. Si tratta di un appartamento con entrata indipendente, dotato di cucina, salotto, zona studio con *pc* e collegamento *internet*. La frequentano oggi 18 ragazze, affiancate da tre educatrici professioniste e tre psicologhe.

«Ognuna di loro – spiegano al Razzetti – ha un percorso individuale e

personalizzato, che può comprendere il supporto scolastico, la partecipazione a laboratori creativi, ma anche risposte specifiche alle difficoltà sociali e familiari. Lo scopo è portare ciascuna di loro a conoscersi meglio e a individuare dentro di sé le caratteristiche che vanno riconosciute e valorizzate per raggiungere un buon equilibrio psicologico».

A risentire pesantemente dei passati mesi di pandemia è stato invece il Centro di aggregazione giovanile (CAG), che accoglie in media 80-90 bambini e ragazzi dei quartieri limitrofi a via Milano.

Sono per la totalità giovani e giovanissimi di origine straniera, con situazioni familiari ed economiche spesso difficili. Il Cag, che abitualmente offre ogni pomeriggio spazio ricreativo e di doposcuola, ha dovuto chiudere da marzo a giugno.

«Abbiamo cercato di rimanere in contatto con i ragazzi – racconta la responsabile – ma è stato quasi impossibile, visto che molti di loro non avevano dispositivi digitali. In alcuni casi abbiamo fatto avere i *tablet* ma



per alcuni non è bastato. Si è tanto parlato degli adolescenti chiusi nelle loro camerette: molti dei nostri non avevano nemmeno quelle, non disponevano né di un proprio spazio privato né di strumenti per connettersi con il mondo esterno. È stato un disastro, anche a livello scolastico. Oggi dobbiamo fronteggiare enormi lacune e svariate bocciature. A cui si aggiunge la demotivazione: nei ragazzi prevalgono noia e apatia, sono molto meno inclini a farsi coinvolgere in progetti educativi e i prossimi mesi comporteranno un intenso lavoro per riagganciarli».



**L'inaugurazione del rinnovato cortile del Razzetti, il 19 giugno 2019**



## **La Ministra per la famiglia a Brescia**

Venerdì 25 settembre 2020 la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, dopo una visita in forma privata alla sede della Congrega, è stata ospite all'istituto Razzetti. Per l'occasione si è tenuto un dibattito sul tema delle differenze di genere e sono stati presentati a Bonetti i lavori di riqualificazione realizzati grazie al progetto "Oltre la strada" nella sede dell'istituto, d'intesa con il Comune di Brescia. In particolare si tratta del cortile interno, di un salone polifunzionale, di alcuni laboratori e dell'area giochi esterna con un parco oggetto di bonifica.

La Ministra, dialogando con il Sindaco della città e con i rappresentanti dell'Istituto, ha ribadito con forza il ruolo della donna nella società e le misure da adottare per cambiare il mondo del lavoro e gli altri contesti in cui la discriminazione è ancora pesantissima. Soffermandosi sull'impegno del Razzetti, ha elogiato un'accoglienza che da oltre cento anni sa guardare oltre l'elemosina per sanare le ferite della condizione femminile più disagiata promuovendo autonomia.

# **Tutti insieme al Santa Marta**

*Uno spazio dedicato ai bambini*

Il Santa Marta si trova in via Pietro Marone, nella zona sud della città, e accoglie **ogni giorno 114 bambini dai 3 ai 10 anni**. Nel parlare comune è rimasto “il Santa Marta”, anche se da quasi trent’anni è una Fondazione, istituita nel 1992 dopo che l’omonima Opera Pia fu depubblicizzata, della quale tre consiglieri sono nominati dalla Congrega e dalla Fondazione Guido e Angela Folonari e due dal Comune e dall’Adasm-Fism Brescia. Ma la storia inizia molto prima...

L’istituto Santa Marta sorse nel 1915 per iniziativa del cappellano delle carceri di Brescia don Giuseppe Marella. Il 17 maggio 1922 fu riconosciuto come Opera Pia Casa Lavoro: **un luogo nato per accogliere le “giovani povere e bisognose da indirizzare**

**alla riabilitazione civile e morale”**.

Nella fattispecie, le ragazze di strada, che venivano portate in via Marone dalla Questura e affidate alle cure e all’educazione delle suore di Santa Marta. Nella parte vecchia dell’edificio, invece, c’era il convitto delle giovani sarte, che avevano allestito insieme alle religiose un laboratorio di maglieria. Era la prima risposta a un bisogno sociale, che partiva anzitutto dalle donne e che si è evoluto con il tempo, accogliendo negli anni anche i figli degli emigrati.

1968. Il post-boom economico, le rivolte studentesche e operaie, una quotidianità sempre più frenetica, anche per il genere femminile, entrato a ritmo incalzante nel mondo del lavoro. Al convitto del Santa Mar-



PREVIDENZA

PREVIDENZA

ta, ancora gestito dalle suore, fu affiancata **una scuola dell'infanzia a orario prolungato e un semi convitto (oggi doposcuola)** per le elementari, due soluzioni pensate per sostenere le madri lavoratrici e portate avanti fino a oggi, a beneficio di oltre cento famiglie.

Attualmente sono 54 i bambini che frequentano le due sezioni della scuola dell'infanzia Santa Marta, una paritaria convenzionata dal Comune e gestita da laici ma con una salda impronta religiosa. I piccoli possono rimanere nell'istituto dalle 7.30 alle 18.15, grazie alla presenza di quattro insegnanti, due per il turno mattutino e due per quello pomeridiano.

Prosegue anche il servizio di doposcuola, che accoglie oggi 60 bambini dalla prima alla quinta elementare. In questo caso il tempo di permanenza è dalle 13 alle 18 e prevede, oltre al pranzo, aiuto compiti e gioco, con la supervisione di tre insegnanti.

La struttura è dotata di una mensa interna, che adegua il menu alle esigenze specifiche di ogni bambino ed è portata avanti da una cuoca, una aiuto cuoca e due ausiliare addette alla costante igienizzazione degli ambienti.

Il 2020 è stato un anno difficile per il Santa Marta e soprattutto per le decine di bambini che lo vivono ogni giorno. **Il cancello di via Marone è restato chiuso dalla fine di febbraio a settembre**, quando finalmente i piccoli hanno potuto ritrovare la loro quotidianità scolastica e ludica. I servizi sono stati prontamente riorganizzati secondo il principio delle bolle e gli ampi spazi – 730 mq il piano terra, destinato alla scuola dell'infanzia, e 600 mq il primo piano, che ospita il doposcuola – hanno consentito di gestire al meglio tutte le attività, sfruttando anche i cortili esterni. Dall'inizio della pandemia non si sono riscontrati casi di positività e nel 2021 l'istituto si prepara ad accogliere i bambini anche d'estate, rinnovando il consueto appuntamento del grest.

Mesi, quelli appena trascorsi, che hanno segnato uno spartiacque nel modo di concepire non solo la didattica, ma anche e soprattutto l'educazione. Così

almeno la pensano al Santa Marta: «I bambini sono cambiati. Di certo un'evoluzione era già in atto prima della pandemia, a causa degli stimoli sempre più numerosi e frequenti a cui sono sottoposti i piccoli. Questo ha portato a un'accelerazione su tutto, tanto che si è già pre-adolescenti in quinta elementare. Credo che il compito di noi educatori sia (anche) quello di tenerli attaccati a una dimensione più umana e meno virtuale, dove possano vivere la socialità per quello che è: gioco, scambio, scoperta. Per tale motivo cerchiamo il più possibile di organizzare attività creative e all'aperto. Il Coronavirus ha aggiunto un ostacolo in più, abituando molti all'isolamento e rafforzando ulteriormente l'uso già smodato dei dispositivi tecnologici. Ci vorrà del tempo per risanare pensieri e abitudini».





 sheep	 duck	 cow
 rooster	 horse	 pig





## **Quel che è successo mi sembra un vaso rotto**

Abbiamo chiesto a Caterina, ora in terza media e con un fratellino al Santa Marta, di scriverci i suoi pensieri sui mesi che sono passati: «Non è stato facile vedere improvvisamente la mia classe trasformarsi in 19 quadratini sul video. C'erano le lezioni, non mancavano i compiti ma gli occhiali storti della profe di ita e le fantastiche camicette di quella di arte, i commenti tra noi ragazze, le risate senza motivo e le corse in mensa, i giochi a ricreazione...dove erano finiti? E la gita, anno dopo anno la aspettavamo, la gita della terza media - tutti insieme via da casa - dove era finita la nostra gita?

Animo! Ci siamo ritrovati davanti al pc anche per le ore di ginnastica. Magari con mio fratello piccolo che attraversava l'immagine cantando o con la sorella di Giulia che si sentiva parlare dentro un'altra classe nella sua interrogazione di mate!

È stato bello a settembre tornare a scuola anche se con le mascherine e con tutte le interruzioni che sono venute dopo quando abbiamo ricominciato a fare lezione a distanza. Attorno a noi le notizie e le preoccupazioni dei grandi. I nonni, tante mie amiche li hanno persi. E poi quel restare in casa, sempre a casa. A me quel che è successo sembra un vaso rotto che non sai se devi aggiustarlo o buttarlo via. È successo e basta».

# Chi ha tradizione è cambiamento

## *Gli enti filantropici a confronto sul domani*

Anche per il 2020, la Congrega ha rinnovato l'adesione ad Assifero (Associazione Italiana Fondazioni ed Enti Filantropici), confermando l'opportunità di fare parte di **una rete che ha raggiunto la quota di 116 associati in tutta Italia**. A proposito di opportunità, tra giugno e luglio, è stato favorito un percorso di conoscenza, confronto e approfondimento fra 5 enti italiani accomunati da due fattori: **una presenza plurisecolare** nel loro territorio e l'attività di erogazione e beneficenza stabile e strutturata.

Ognuno di questi appuntamenti è stato occasione per il racconto della storia e delle specificità di ciascun ente protagonista; attraverso la voce degli amministratori e degli

operatori si sono messe in comune criticità e buone prassi, informazioni e prospettive nel precario equilibrio tra consuetudine e innovazione, anche alla luce della emergenza Covid-19. Importante è stato condividere alcune domande che qui si ripropongono come segnale di una ricerca mai conclusa: c'è bisogno di noi oggi? Sono utili e replicabili i modelli applicati nelle nostre plurisecolari realtà? **Tanta storia alle spalle è d'ostacolo alle novità?** Con quale identità affrontiamo ciò che ci attende?

«Chi ha tradizione è cambiamento»: è con questa semplice ma efficace affermazione che è possibile sintetizzare quanto è emerso dagli incontri. È innegabile la dinamicità che lunghe



## Le antiche radici del Terzo Settore in Italia

I partecipanti agli incontri promossi da Assifero, oltre alla Congrega, sono stati:

**Opera Barolo**, con sede a Torino e fondata nel 1864 da Giulia Colbert Falletti di Barolo, è al centro di numerose e importanti realtà educative e progettualità sociali che si configurano come un "sistema a favore dello sviluppo umano".

**Pio Monte della Misericordia**, istituzione fondata nel 1602 a Napoli da sette nobili che, consapevoli delle necessità di una popolazione bisognosa di aiuto, decisero di devolvere parte dei propri averi ed il proprio impegno alle opere di carità.

**Tavola Valdese**, organo che rappresenta le chiese metodiste e valdesi nei rapporti con lo Stato e con le organizzazioni ecumeniche; presente in Italia dal medioevo, dal 1994 gestisce i fondi dell'otto per mille, assegnandoli a progetti di solidarietà.

**Ufficio Pio**, costituito nel 1595 a Torino, è un ente strumentale della Compagnia di San Paolo, indipendente e dotato di autonomia operativa per la gestione di erogazioni e iniziative sociali nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia.

storie di presenza sociale portano con sé. Con il termine tradizione si possono identificare infatti prassi, valori e strumenti che si trasmettono da una generazione all'altra, ma si deve ricomprendere anche l'ininterrotta serie di trasformazioni (evoluzioni e involuzioni) che necessariamente accadono nello svolgimento di un'azione stabile e continuativa.

Da tali origini si registrano costanti che contraddistinguono la sopravvivenza della Congrega sino ai giorni nostri in **un mix tra elementi comuni a molte altre zone della penisola e sensibilità più legate al *genius loci***: la presenza dei Confratelli, la connotazione di questo volontariato cristianamente ispirato come impegno di laici, l'indipendenza giuridica rispetto alla Diocesi, il radicamento urbano, l'interpretazione delle povertà e dei bisogni, la natura privatistica dell'ente che, nelle varie epoche, si è posto verso i pubblici poteri quale autonoma e intraprendente espressione della società civile, con regole di democrazia interna e forme organizzative proprie.

Nel bresciano, anche in periodi risalenti a tempi lontani, accanto alle congregazioni religiose è tradizione diffusa **il protagonismo del laicato cattolico in campo sociale** attraverso esperienze mutualistiche, opere educative, assistenziali, sanitarie e persino finanziarie. Verso questo composito contesto di sussidiarietà, la Congrega – pur avendo iniziative dirette – si è configurata come uno dei nodi della rete, esprimendo funzione complementare e di supporto con lo strumento delle erogazioni, con la presenza dei Confratelli e **l'impiego mirato del patrimonio**.

È stato interessante per la Congrega constatare i punti di contatto e le differenze nel percorso di una confraternita laicale di assistenza che ancora opera a Napoli, in uno strutturato distretto della solidarietà come quello costituito dall'Opera Barolo in Piemonte o in due *player* di ampio respiro quali la Compagnia di San Paolo a Torino e la Tavola Valdese.

Il profilo di istituzioni plurisecolari come queste è stato soggetto a continue mutazioni, nella conferma però di una fondamentale condizione di esistenza:

il patto di fiducia rinnovato da benefattori e attori territoriali che riconoscono agli enti di natura filantropica e caritativa la capacità di essere strumento collettivo, per eseguire in maniera duratura volontà di bene.

«**La fiducia si fonda sull'identità**»: ne hanno convenuto in vario modo i diversi interlocutori chiamati a indicare un fattore decisivo per il proprio futuro tra le mille variabili che possono essere evocate (ad es. le politiche di *welfare* e le trasformazioni della società, il rapporto delle autorità civili con gli enti di erogazione, l'impatto territoriale delle azioni intraprese, ecc.)

Nel contesto di analisi e studio delle modalità, tra storia e obiettivi futuri, di ciascun ente partecipante a questi incontri, la Congrega ha inoltre presentato due *case history* di particolare eloquenza: la reinterpretazione del complesso di case popolari posto in via Pulusella con l'inserimento di una rete integrata di attori sociali e l'esperienza di aggregazione che ha caratterizzato la Fondazione Dominique Franchi Onlus in dieci anni di attività facendo delle relazioni tra più soggetti il vero patrimonio filantropico dell'ente.





IL TUO DONO È IMPORTANTE

---

DESTINAZIONE DEL **5XMILLE**  
**C.F. 80008730170**

---

DONAZIONI CON BONIFICO BANCARIO  
IT 76 Z 05387 11205 000042708878

Finito di stampare a giugno 2021 da Grafiche Artigianelli srl  
Congrega della Carità Apostolica - Brescia



La foto in copertina è stata scattata il 10 aprile 2020. Era il Venerdì Santo. Da circa un mese in tutto il Paese vigeva il confinamento obbligatorio a causa della pandemia: strade vuote, interruzione di gran parte delle attività, chiusura delle sedi, compresa quella di via Mazzini 5.

Quel giorno il Vescovo ha scelto di attraversare il centro storico sostando in sette luoghi simbolo con la reliquia del Tesoro delle Sante Croci, che forse da secoli non lasciava le due cattedrali di Brescia.

Davanti alla Congrega lo attendeva il Presidente del Sodalizio per accogliere la benedizione sulla città «e la sua fedeltà alla fede. Questa fede cristiana - ha pregato il Vescovo - è il richiamo alle sue origini, lo stile con cui ha risposto ai bisogni della sua gente e il grembo da cui sono nate e hanno trovato ispirazione le più intelligenti attività e istituzioni a servizio del bene comune».

Una foto che dice di una porta chiusa dalla forza degli eventi e di una carità aperta contro ogni avversità. Nel 2020 più che mai.



Congrega  
della Carità  
Apostolica

E FONDAZIONI AMMINISTRATE

**[www.congrega.it](http://www.congrega.it)**